

ANNUNCI

Sono ancora disponibili alcune copie del mix dei Victrola, difficilmente reperibile nei negozi a causa della insufficiente distribuzione.

Chi volesse riceverlo per posta deve inviare lire 6.000 (spese postali incluse) a:

Laura Crozza, via Marconi 6/3
I7014 Cairo Montenotte (SV)

Sono uscite due tape (C 10), ovvero "Come Marlene Dietrich sedusse i giapponesi" e "Alternanze".

Possono essere richieste a:

CRASH promotion, via xx settembre 18, 50067 Rignano sull'Arno (FI) inviando L.3000 l'una (comprese spese postali). Inoltre sono disponibili i N° 005, 006, 007 della fanzine CRASH (L.1500 l'uno, stesso indirizzo).

REPTILE CHIME (ex Unknown scream), cercano bassista seriamente intenzionato. Chi fosse interessato telefoni a Max (02/2544665).

E' disponibile la black magazine NERO cult, una serie di servizi sulla cultura del negativo.

50 pagine raccolte in un elegante cofanetto nero, e graficamente molto curate.

Per riceverla inviare L.4000 a:
NERO EDIZIONI - Via Gaeta, II -
57025 Piombino (LI)

Si registrano cassette con vari LP, mix, singoli etc.

Prezzo - L.3000 (C60) - L.4000 (C90)

Per informazioni e dettagli mettersi in contatto con la redazione di Komakino.

MEGAMAGOMUSIC
c/o CUCCATO D'ARNO - V. Croce 12 - 29048 VERBANIA (NO)

CATRAME Pubblicazione di parole e immagini dei marginali

L.2000

NORSK Cassetta compilazione di

15 gruppi norvegesi curata e

prodotta dalla megamagomusic... L.5.000

STILL - LIFE

SIDE A

KARNAK - "Tv eye" *
LIMBO - "Poisoned kisses" *
- "No mercy" o
JANITOR OF LUNACY - "Higly" *
- "Lovely time" *

SIDE B

PANORAMICS - "The place" o
- "Cimenti del ritmo" o
DE STIJL - "Notte ad Assuan" o
- "Taiga" o

* Brani inediti
o Brani estratti da demo-tape

KARNAK

Il pezzo "Tv eye" è stato registrato dal vivo.

Discografia: "When the doors are closed" EP 7" Electric eye. 1984

In preparazione un nuovo disco.

Contatti: Francesco Cosi, P.O.Box 1070 - 50100 (FI) Tel.055/675134

LIMBO

"Poisoned kisses" è stato registrato nel febbraio '85.

"No mercy" invece nel giugno '84.

Discografia: "Limbo" Demo autoprodotta. 1984

JANITOR OF LUNACY

"Higly" e "Lovely time" sono stati registrati nel proprio studio. Febbraio '85.

Discografia: demo autoprodotta in uscita.

PANORAMICS

"The place" e "Cimenti del ritmo" sono stati registrati in proprio nell'inverno 1984.

Discografia: "5 tracks" Demo autoprodotta. 1983

"Songs from the floating world" Demo autoprodotta. 1984

DE STIJL

"Notte ad Assuan" e "Taiga" sono stati registrati in proprio nel dicembre 1984.

Discografia: demo autoprodotta. 1984.

KOMAKINO



£ 4.500

n° 8

DIAFRAMMA VIRIDANSE
COCTEAU TWINS LIMBO
JANITOR OF LUNACY
DALI'S CAR M. ALMOND



"STILL-LIFE"

KOMAKINO

n°8 primavera 1985

creato il 29 aprile del 1983
supplemento a: Stampa Alternativa - aut. trib. di Roma n°14276
direttore responsabile: Marcello Baraghini

ideato e realizzato da: Carmine Parziale e Marcello Parziale
progetto grafico di: Marco Formaioni

per contatti:
Marcello Parziale - via Vittorio Veneto, 7 - 20023 Cerro Maggiore (MI)
telefono: 0331 - 516301

Collaboratori

-LUCA FRAZZI
-LUIGI FORNARA
-ARTURO VILLAGGI
-GIGI MARINONI
-CARLO PAPARCURI
-ROSSELLA BRANDI
-MASSIMO MARNATI
-MARCO SANDRINI
-DANIELA ZACCO

Komakino si può trovare da:

TAPE ART (Milano)
LA CALUSCA (Milano)
VIRUS DI FFUSIONI (Milano)
DISCOTAPE (Marostica)
PICK UP (Bassano)
ALPHAVILLE (Piacenza)
DIAVLERY PRODUCTION (Bologna)
DISFUNZIONI MUSICALI (Roma)
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (Lucca)
CARU' (Gallarate)
SUBURBIA (Perugia)

Disegni:

Punk dark, Rossella Brandi,
Carmine Parziale.

Arretrati: sono disponibili ancora poche copie del N°7 a L.4500 ca. Inoltre sono disponibili 2 cassette senza 'zine (Afterglow) a L.3000 ca.

Tiratura limitata a 300 copie.
Questa è la copia N°08!

Numero nuovo, nuova cassetta. "Still life" è una C 45 con cinque gruppi, ai quali va un nostro caloroso ringraziamento. La qualità della registrazione è migliore, rispetto la prima, e continueremo a fare di meglio di volta in volta. Un po' come abbiamo fatto e continuiamo a fare per la rivista, che con il primo numero dell'85 adotta una grafica fissa e uno stile differente da quello presentato finora.

In questo numero abbiamo cercato di presentare tutte le realizzazioni italiane a noi disponibili e quelle estere più emotive e interessanti. Forse di alcune cose avrete già letto, ma crediamo ugualmente di dover rendere merito alle produzioni, così troppo spesso bistrattate.

INOLTRE IMPORTANTISSIMO PER TUTTI I GRUPPI CHE VOGLIONO PARTECIPARE A PROSSIME COMPILATIONS, METTERSI IN CONTATTO CON NOI, ANCHE PER UN EVENTUALE ARTICOLO O ANCHE PER DISTRIBUZIONE E PUBBLICITA' DEL PRODOTTO. ATTENDIAMO MATERIALE !!

Abbonamenti: per quattro numeri (9,10,11,12 con cassette), invia re L.18.000 tramite vaglia postale.

Diffondete Komakino. Grazie.

KOMAKINO

Cocteau Twins



MARCELLO PARZIALE

I PERSONAGGI

Il nucleo dei Cocteau Twins è formato da due ragazzi che arrivano dalla Scozia e sono esattamente: Elisabeth Frazer e Robin Guthrie; su Liz non si finirà mai di parlare della sua dolcezza, semplicità, timidezza, ingenuità, del suo timore fuori dai/e sui palcoscenici. La sua voce rispecchia il suo carattere, il suo modo di pronunciare l'inglese rende quasi impossibile capirlo, e tutto crea una atmosfera molto suggestiva.

Rob è il chitarrista del gruppo e cura le parti musicali della band, è più sicuro di Liz, ma anch'egli è molto semplice, con un volto rotondo simile all'attuale Robert Smith.

Complice per buona parte del progetto è stato il bassista Will, che ormai da oltre un anno non ne fa più parte. Così dopo un album lavorato a quattro mani ("Head over hills"), si è inserito di recente tale Simon Raymonde, basso, chitarra e altri strumenti; della sua personalità non so molto, comunque credo non si discosti granchè da Liz e Rob.

I DISCHI

L'esordio, targato '82, è "Lullabiel's" (4AD), un 12" che eredita dall'ondata del '79 (Siouxsie, Joy Division, Cure), il suono è sporco e duro, il risultato è abbastanza anonimo, e bisognerà aspettare dunque l'album che lo seguirà di lì a poco. "Garlands" entra quasi immediatamente nelle "Indie charts"; ogni commento non può che essere positivo, i suoni sono intensi e forti, la chitarra rende l'atmosfera nervosa, straziante e naturalmente cupa. Le altre note vanno alla copertina, favolosa, malinconica come i testi e la voce di Liz.

Nell'83 i Cocteau Twins si ripresentano con un nuovo singolo: "Peppermint pig". Nota rilevante, il mix è prodotto da Alan Rankine (uscito dal progetto Associates).

"Head over hills" è il secondo LP del gruppo, uno dei migliori dischi del '83, i suoni come già nel precedente 45 sono molto più raffinati e melodici, rimane comunque l'intensità interpretativa e compositiva, che ne fanno uno tra i classici del punk-romantico.

COCTEAU TWINS

Dopo di che i nostri ci allietano con un altro paio di pezzi: "Pearly dewdrop drops" che non vince pienamente, molto meglio invece "Spangle maker", EP grandioso, intensissimo, la drum è addirittura amabile!!! I due danno sfoggio della classica, evocativa ballata. Così si arriva dritti al novembre '84, al terzo album. Tre anni sono passati abbastanza intensamente, pochi singoli (a differenza di altri gruppi per certi versi simili) ma buone songs che si sono infiltrate nel mio cuore a fianco, naturalmente, di altre eterne songs....



'TREASURE'

4AD

Musica come questa placherebbe scrittori agguerriti, censori dal contegno austero.

Musica come questa ti può portare inconsapevolmente a scrivere parole fragili nella loro incertezza e indefinibili nella ricerca affanosa di perfezione. Frammenti di un'arte lucente, coreografie stellari che riproducono magniloquenza come dominio della cognizione. Silenziose impressioni luminari che si consegnano all'edonismo, ad inebrianti e argentee ninfe. Impercettibili meteore che vagano nell'universo della purezza come immagini e sensazioni scolpite nella parete dell'illimitato.

Questa è poesia che illude, è magia e languore di un canto omerico naufragato in interminabili spazi siderali. Musica che toglie il respiro, che fluisce armoniosa nel candore di pianure sconfinite appena raggiunte da neve dirompente.

Sinfonie ammalianti che catturano la mente come voci dolcissime e allettanti di sirene mitologiche alla caccia di naviganti ignari.

"Treasure" è una gemma dalla luce conturbante e ipnotica, le sue trame incorporee attirano e trapelano eloquenti segnali di soavità, di piacere eterno!

E' l'apoteosi di un rito divinatorio trasferito nel phatos di vorticose favole dai contorni luccicanti.

E' un inverosimile assemblaggio di melodie burrascose e solenni come correnti d'acqua che precipitano verso abissi celestiali.

Non si può far uso di terminologia contratta e rattrapita, è impossibile scrivere di "Otterley", "Persephone", "Pandora", senza smarrirsi nell'oblio e nell'infatuazione.

Questa è musica che solleva l'anima, questa è poesia che illude!

CARLO PAPARCURI

Catalogue Issue

CATALOGUE
ISSUE

IRA

Anche in questo numero siamo qui per parlarvi di un album compilation. Stavolta a presentarci è la neonata IRA di Firenze, che ci propone una raccolta-presentazione sulla propria attività attuale e futura.

Quattro gruppi: Diaframma, Moda, Underground life e Litfiba (tre fiorentini più il gruppo monzese, di recente visto anche alla RAI) e otto tracce tutte cantate in italiano.

I primi momenti (Diaframma) danno modo di credere che il disco è assai ben realizzato: "Siberia" e "De Lorenzo", firmate Fiumani, sono qualitativamente una spanna sopra le altre sei songs; è la prima volta che ho modo di sentire il nuovo cantante Miro Sassolini, e devo dire che le prime impressioni sono buone, molto probabilmente con lui andranno molto avanti. Per quel che riguarda il contenuto esclusivamente musicale, i Diaframma hanno continuato in questi anni ad affinare il loro suono, raggiungendo ora degli effetti ottimi, ma per un discorso più ampliato dovremo attendere l'album.

Underground life, un pò grezzo invece il loro sound, ma forse è solo una mia impressione, certo che entrambi i pezzi qui presenti sono molto immediati e piacevoli, e danno modo

di credere che il previsto loro secondo album sarà modulato in maniera simile, attendiamo pazienti. L'altra facciata ci propone i brani dei restanti due gruppi, in primis gli stranoti Litfiba e poi i misconosciuti Moda.

"Onda araba" è il primo pezzo di Pelù e compagni, un pezzo molto tirato ed eseguito alla perfezione anche se mi permetterei di fare un appunto al tastierista, del quale, su queste stesse pagine, ho espresso giudizi positivi, ma che in questa occasione svolge un lavoro un pò troppo kitsch!!! Un pò meglio "Versante est" dove tutto è perfetto, Piero assume un tono più malinconico e melodrammatico.

Moda, nome a me non sconosciuto, ma che solo ora ho modo di esaminarne i veri valori, dopo che ne avevo sentito parlare in termini entusiastici da molte persone. Bene, posso garantirvi che tecnicamente sono assai preparati, anche se il discorso è un pò troppo commerciale, si lo so che è inevitabile ma preferisco indirizzarmi verso sonorità più radicali (Limbo, Janitor of Lunacy, Viridanse etc.). Tra i due pezzi, senz'altro il mio favorito è "Nubi d'oriente" registrato come pure "La voce" nell'agosto '84.

Il disco finisce qui, anche se vorrei spendere due parole di elogio verso la IRA, non è solo un fatto di prassi, ma un qualcosa in cui credo veramente anche perchè è giusto proporre una distribuzione efficiente come quella che questi personaggi ci stanno offrendo.

Chiudo con l'elencare quali saranno gli appuntamenti futuri targati IRA: Diaframma (LP), Litfiba (LP), Underground life (LP) e i mix degli Endless nostalgia e dei Moda.

MARCELLO PARZIALE

D'EL F'IR EL ANANZA



SIBERIA

IRA

Che il primo LP dei Diaframma rappresenta senz'altro il disco italiano più importante dello scorso anno lo sanno tutti. Ormai i quattro fiorentini in questi anni di serio lavoro, hanno raggiunto molte orecchie più o meno attente alle produzioni nostrane, i risultati di 'noti' referendum lo confermano, le voci che si sentono nei locali per 'addetti ai lavori', ne sono un'ulteriore prova.

La notorietà dei Diaframma è ormai paragonabile a quella dei Cure, ovvero folta schiera di fans ma nessun riconoscimento a livello nazionale.

"Siberia" arriva dopo un singolo, un EP, svariate partecipazioni a compilations e una serie consistente di esibizioni live, che però li vede meno efficaci rispetto alle loro incisioni vinilistiche. Il lavoro svolto per il primo LP è curatissimo, infatti sul retrocopertina (peraltro tra le migliori dell'anno) si notano svariatissimi nomi noti nel giro underground tra cui anche quello dei Viridanse, ma soprattutto i nomi più importanti e cioè quelli di Federico, Leandro, Miro, Gianni che sanno offrire la loro miglior prova, forse la più immediata della loro produ-

zione, e senza dubbio la meglio riuscita.

Il discorso musicale espresso è ineccepibile, e credo che se non avrei avuto modo di ascoltarlo in anteprima grazie a "Catalogue issue", sarebbe stato una gradita sorpresa.

Comunque oltre ai due brani presenti su questa compilation, quello che maggiormente mi ha colpito è stato senza dubbio "Neogrigio", il quale rispetto al resto dell'album guadagna in incisività facendo forse rimpiangere "Altrove".

Non mi resta altro da dire, tranne: grazie Diaframma per questo capolavoro.



MARCELLO PARZIALE

AVVISO IMPORTANTE !!

Ci scusiamo con tutti i lettori per la mancata partecipazione di Intelligence Dept. e Vena a "Still life". Questi gruppi, annunciati partecipanti in un primo momento, evidentemente non hanno potuto o voluto partecipare alla nostra iniziativa!

In buona fede.

La redazione.

D E
S T I J L

I De Stijl sono: Karma - voce/ch.
Nox - Tastiere
Piervi - Basso
Sten - Drums

La loro cassetta è reperibile inviando L.4000 a:
Piervincenzo Gagliardotto
Via Scamuzzi, 14 - I0026 SANTENA (TO)

Si apre una nuova pagina sulla scena musicale torinese; uno spaccato di sonorità cupe e di poesia sostanziale colta nell'eccezione di solitudine e nella consapevolezza di certezze frantumate. Il carattere introverso di questa città trova oggi quattro ragazzi pronti ad esorcizzarne i lati più oscuri rifiutando credo, lo scorrere vertiginoso del tempo che può trascinare nel compiacimento, nella rassegnazione..... "Solitudine triste di un giorno ormai alla fine, non riesco a vedere il disgelo dell'uomo. La neve inizia a coprire ogni segno di vita. Si soffrirà per cominciare di nuovo" (Taiga). De Stijl nasce nel 1983 e tra vicissitudini interne e problemi nel districarsi in una città difficile arriva oggi alla produzione di un tape con sei brani, un esordio che racchiude linee musicali avvolte in trame crepuscolari, e ricorrenti riferimenti a echi orientalesgianti in sintonia con una certa riscoperta di temi musicali così attraenti.

da parte di molti gruppi italiani. Karma, Piervi, Nox, Sten, questi i loro nomi, si pongono innanzitutto il primario obiettivo di conoscere, vagliare le reazioni del pubblico escludendo mire ed uscite discografiche: "Quello che conta per noi, almeno inizialmente è suonare, esibirsi, delineare futuri propositi tenendo costantemente d'occhio il riscontro del pubblico. Riscontro che attualmente manca per la cronica assenza di spazi in questa città sulla quale purtroppo spesso si è costretti a infierire: "Le nostre poche esibizioni dal vivo, tra l'altro apprezzate, si sono svolte in luoghi atipici non certo in locali per addetti ai lavori. Torino e i suoi punti di riferimento come TUXEDO, BIG, METRO', diventa ancora più impervia se non si è con una certa regolarità passati da RADIO FLASH, autentico veicolo trainante per la nuova musica torinese, aggiungo io!". Polemiche queste forse motivate, ma che indubbiamente ci trascineranno fuori tema; chiedo a Karma, chitarrista, voce ed autore degli ottimi testi in italiano, cosa esattamente significhi De Stijl? "Si tratta di un movimento artistico fondato nel 1917 da alcuni pittori olandesi che proponevano uno stile basato su un'assoluta purezza di linee e su una plastica semplicità". E loro canzoni, "Virgin" e "Melting girl" su tutte, non mancano certo di chiarezza ed eloquenza, ma anche di una avvolgente tensione ritmica. "Requiem", "Assab", "Notte ad Assuan", "Taiga", oltre ai due brani sopra citati sono proiezioni sonore dalle cadenze palpitanti, dalle movenze possenti, ma preziosamente levigate da magiche tastiere. Sensazioni eteree che mi riportano a certe cose dei Cure, gruppo la cui influenza amaliatrice mi viene da loro stessi confermata. De Stijl è un fascinioso mistero su cui è bene far subito luce, un balzo dirompente su una città da sventrare. Loro come tutti credo cercano un interlocutore per scongiurare il lento, inquietante sgretolarsi!!!!!!

CARLO PAPARCURI

VIRIDANSE



fotografia: Roberto Giordanelli

BENVENUTO CELLINI

Contempo

Dalle ceneri dei Blaue Reiter, si sono formati nel novembre '83 questi Viridanse, gruppo di Alessandra dotato di un notevole impatto sonoro.

I Viridanse cantano in italiano e risentono chiaramente dell'influenza Diaframma, e in genere delle cose più ruvide e 'dark'. Prova ne è sicuramente questo EP, "Benvenuto Cellini", con una registrazione essenziale, priva del benchè minimo effetto elettronico, ma sicuramente carica di travolgente passione ed energia.

I Viridanse sono in quattro: Paolo Boveri-voce, chitarra; Antonello De Bellis-batteria; Enrico Ferraris-chitarra; Flavio Gemma-basso. Con questa formazione il gruppo ha registrato indubbiamente un disco importantissimo che comunque ci mostra degli episodi alterni; ovviamente il gruppo è giovane e troverà sicuramente la forza per maturare.

I pezzi più avvolgenti di questo disco sono senz'altro, a parer mio, "Ultimo canto", un delicato intro di piano e poi basso e batteria che si rincorrono per tutto il brano con notevole dinamismo, le chitarre irrompono frequentemente ed efficacemente, lasciando un incancellabile

segno.

"Vaso cinese" è un altro pezzo sicuramente in grado di far ben sperare per il futuro di questi ragazzi. Atmosfera cupa, ipnotica descritta perfettamente da basso e batteria, le chitarre a brevi tratti orientaleggianti fanno sì che questa 'strana atmosfera' diventi sempre più ossessiva, rimpiazzando completamente tastiere e synth, di cui i Viridanse non fanno uso.

Di minor importanza, invece "Benvenuto Cellini", che non riesce a coinvolgermi totalmente, forse perchè scarsamente originale. Non so, ma gli manca qualcosa, che lo rende abbastanza anonimo. Ma, indubbiamente i Viridanse, in questa occasione, sanno regalarci uno dei migliori testi dell'intero EP, confermando d'altra parte anche la loro ottima vena poetica.

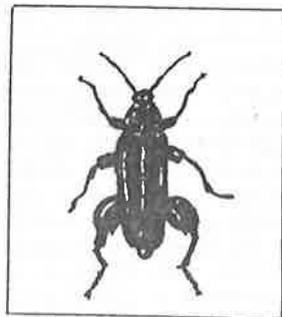
Per finire "Justine", un episodio non pienamente convincente, con un finale carico di tensione.

Viridanse, un gruppo italiano, orgoglioso di esserlo, che esprime le proprie emozioni con sincerità, in un mondo dove diventa sempre più difficile essere e rimanere umani.

"...La libertà è la gioia mia, tua, di tutti.

Finalmente ho l'onore di guardarti dall'alto

salutarti mentre sto fuggendo via".



CARMINE PARZIALE

L I M B O



Sicuramente tra i no mi più chiaccherati negli ambienti "new wave" di questi ultimi tempi, ci sono questi Limbo che con la loro cassetta autoprodotta si sono rivelati tra i migliori gruppi dello scorso anno.

Di recente formazione i Limbo, per la precisione Gianluca Becuzzi, Bruno Farese, Carlo Mallegni, stanno dimostrando di avere i requisiti giusti per farsi conoscere ad un più vasto pubblico, magari con un disco! Ma tracciamo un po' la storia di questi tre ragazzi pisani. Nascono nel gennaio-febbraio '84 ed iniziano a provare e comporre dei pezzi, che più tardi saranno registrati per poi venir pubblicati; ma è nell'autunno dello stesso anno che il culto dei Limbo si espande in tutta la Toscana per poi toccare ogni zona d'Italia. Il debutto live avviene relativamente tardi, tra i loro ultimi concerti c'è da segnalare quello del

17 gennaio '85 a Livorno con i Flower spotmen (quelli di Ben Watkins e Steve Severine); comunque il gruppo è sempre più favorevole alle live performance, per cui chi fosse interessato può prendere contatti diretti.

"Limbo" è anche il loro primo demo (in progetto un altro), da notare che è stato registrato nel giugno '84, e tutte le composizioni sono di Gianluca, il quale possiede una voce molto oscura. Senz'altro l'aria che si respira, ascoltando le sei tracks, è molto pesante ed il suono è dark pur essendo composto quasi esclusivamente da keyboards e tapes.

"No mercy" e "Death song" mi sembrano le migliori del lato a, in particolare l'atmosfera di quest'ultima e il cantato che mi riporta ai Virgin Prunes.

Il lato b è aperto da "The stranger" in cui risulta semplicemente favoloso il lavoro alla tastiera che raggiunge toni inquietanti e misteriosi e credo che sia anche l'apice dell'intero lavoro, ma invece eccomi subito smentito da "Sense of sin", di cui vi propongo il testo contenuto nel booklet che accompagna la cassetta. "La mia pallida faccia nel tuo specchio. Non piangere non pregare non resistere. La mia carne calda nelle tue mani. Non piangere non pregare non resistere. Nessun senso del peccato". Il ritmo è serrato, sembra una corsa nei labirinti del nostro cervello, è estenuante. Conclude lo strumentale "Fleshdolls" che mantiene intatta l'atmosfera creata dagli altri due pezzi. Davvero grandi questi Limbo nel loro genere, sicuramente mi darete ragione se ascolterete il loro tape.

Per ricevere la cassetta inviare L.6000 a:

Carlo Mallegni, P.zza della libertà 2 56046 Migliarino Pisano.

MARCELLO PARZIALE



THE GANG

TRIBE'S UNION

Questo è un prodotto che differisce molto dalle cose normalmente trattate su Komakino, eppure mi sentivo enormemente in dovere di parlarne, dopo averne ascoltato le otto songs contenutevi, e soprattutto dopo aver letto attentamente i testi tradotti accuratamente nell'interno.

Influenzati chiaramente dai migliori Clash e dai gruppi più politicizzati e sovversivi (vedi Specials, Redskins etc.), questi The gang lanciano un messaggio chiaro, diretto, forte ed energico contro tutto ciò che è fascismo. Un messaggio che a molti darebbe fastidio, e che conferma ulteriormente che il gruppo ha idee ben chiare in proposito e le esprime senza mezzi termini a cominciare innanzitutto dalla copertina, un manifesto di Dimitrij Moor raffigurante la morte dell'imperialismo.

"Popolo dei non arresi, dei non ancora in ginocchio. Le tribù si uniscono con un nuovo patto di sangue. Colpire come solo i guardiani sanno fare. Rischiare (ancora)". Otto pezzi da ascoltare a tutto volume, da urlare, da capire. Otto pezzi che ci riportano indietro nel 77/78, una miscela di Ska, punk e R'n'r.

Sul primo lato, "The challenge", "War in the city", "Libre el Salvador" in trodotta da una registrazione della voce di Thomas Borge, e "Night in

CARMINE & MARCELLO PARZIALE

chains", si susseguono velocemente dimostrando tra l'altro anche una buona preparazione musicale. Sul secondo lato, "Killed in action", "The last border", "Badland" e "Action in play", un breve episodio dub.

E' tutto. Un disco consigliato a tutti per la carica, il coraggio che riesce ad infondere di pezzo in pezzo. Quattro ragazzi che non si accontentano di rimanere solo a guardare, e che vivono perennemente in prima linea.

"La lunga marcia continua".

I N T E R V I S T A

D - Per cominciare parlami di quando, come avete iniziato e con quali presupposti?

R - The gang nasce 4 anni fa circa, prima come Papers'gang poi col nome attuale dal 1983. Il gruppo è composto da Red (voce e chitarra), Johnny Guitar (chitarra), Buster (basso) e Bum Bum (batteria); come vedi abbiamo lasciato quelli che erano i nostri nomi da 'schiavi' e ci siamo chiamati come più ci piaceva. Prima di The gang io e mio fratello suonavamo da molto tempo in formazioni di rythm'n'blues e rock'n'roll e nel 1979 nei Rankerx, gruppo punk con testi in italiano e tanta rabbia. Poi abbiamo deciso che non bastava più abbaiare ma che era ora di mordere e per questo abbiamo messo su un nostro gruppo con una nuova sezione ritmica.

I presupposti?... Non so bene cosa intendi ma per noi era ed è importante chiamare a raccolta le nuove generazioni di ribelli e quelle "vecchie" di rivoluzionari perché insieme si potesse nuovamente lottare per un cambiamento o per lo meno costruire una nuova forza che si opponesse allo stato di cose oggi imperante in Italia e in tutto l'occidente. Forza che oggi viene dalla strada, che esiste, che ha una grande energia ma non riesce ad aggregarsi ed incidere realmente... ecco perché l'Unione di tutte le tribù, perché è solo insieme che possiamo trovare

THE GANG

forza, identità storica e coraggio per affrontare il presente che ci vuole schiavi e perché il futuro sia nostro, perché possiamo essere gli unici a decidere delle nostre vite... Non vendersi, non essere costretti a farlo, è su questo che possiamo unirci. Coloro che hanno semplicemente criticato in questi ultimi anni la società capitalista lo hanno fatto rinchiodandosi nei ghetti del giovanilismo e della diversità ad oltranza per la paura di essere contaminati non si sa bene da che cosa e da chi (consumismo, miti etc...) e questo è un errore solito anche nel passato e che non fa vincere ma solo continuare ad essere frustrati, annoiati e... consolati da 'verità' tascabili.

D - Quali sono i rapporti all'interno del gruppo?

R - I testi e le musiche sono miei (Red) e di mio fratello Johnny Guitar poi gli altri collaborano negli arrangiamenti con qualche buona idea. Abbiamo lavorato sempre in questo modo e ci troviamo bene... non c'è leaderismo o cazzate del genere, è solo una maniera di fare.

D - Parlami del disco.

R - Nel disco abbiamo voluto lavorare con musicisti che provenivano da esperienze musicali diverse: Ovidio (sax) dal jazz; Bruno (fisarmonica) dalla musica popolare; Marco (tastiere) dal rock-blues. Questo per abbattere una serie di stupidi pregiudizi che ostacolano la riuscita di progetti di resistenza culturale...

Il disco è stato registrato negli studi Malleus di Recanati, il costo è stato di 5 milioni e mezzo (molti ancora da pagare) per 1000 copie, una parte dei quali li avevamo tirati su con diversi concerti poi ci siamo affidati al buon esito della vendita del disco (che ora sta cominciando ad andare veramente bene).

D - Come avete organizzato la distribuzione di "Tribe's union"?

R - Il disco è uscito alla fine dell'estate e nei primi mesi l'abbiamo mandato in conto deposito a una decina di negozi e lo vendevamo ai concerti; poi dopo le recensioni su Rockerilla e Mucchio selvaggio ci sono state moltissime richieste del disco

e ora la distribuzione è stata affidata a G. Tedeschi, MASO e IRA.

D - Suonate molto e volentieri dal vivo?

R - Abbiamo fatto ormai una settantina di concerti, molti nelle Marche, poi Isernia, Pescara, Bologna, ora Torino, Cuneo, Perugia, Caserta etc... Dal vivo suoniamo in 4, due chitarre basso e batteria, quindi il suono è più rude e veloce rispetto al disco. Siamo preceduti dal coro dell'Armata Rossa (registrato) e a salutare è "Vamos a matar companeros" di Morricone. Sul palco usiamo delle lamiere ondulate rosse e una grande veneziana dove proiettiamo diapositive e filmati. Circa il 'volentieri' non ci sono problemi, un gruppo come il nostro si esprime veramente dal vivo, al contatto con la propria gente e l'energia che ne scaturisce è veramente positiva. Il concerto è la celebrazione che siamo ancora vivi e combattivi.

D - Cosa ne pensi dei gruppi che fanno politica su musica commerciale?

R - Chi fa una musica commerciale (non so bene cosa intendi e forse dico una cazzata) fa una politica precisa che è quella delle Multinazionali del disco e del 'business sound'... da qui non si scappa... E' una musica che addormenta le coscienze, è strumentale a lanciare sul mercato anche tutta una serie di mode e moderelle perciò... lunga vita al Gran Controllo. In questa grande latrina li trovi un po' tutti ma (e c'è un ma) non metterei alcuni che pur avendo un riscontro in termini economici, di vendita, non sono funzionali al discorso che ti facevo prima. Che so Grandmaster Flash o i Clash di "Rock in the casbah" e... io trovo molto importante e positivo che ci siano gruppi, musicisti che arrivino al grosso pubblico con una musica 'commerciale' parlando di problemi sociali (magari solo denunciando l'oppressione) e stimolando in questo modo l'interesse di molti giovani a certe situazioni e problemi... Certamente è migliore questa scelta anziché quella di coloro che per far arrivare il loro messaggio adottano delle scelte musicali destinate a restare nel solito giro, nei ghetti

THE GANG

imporporati di chi 'ne sa di più' (o fa finta...).

D - Tra i vostri colleghi italiani chi conosci e chi credi sia più sincero rispetto a ciò che propone?

R - La parola colleghi non mi piace affatto, mi fa sentire una specie di 'impiegatuccio' o di piccolo, piccolo borghese... quindi preferirei 'tra gli altri gruppi'... Di gruppi italiani non ne conosco molti, anche perchè la zona dove mi trovo è un pò fuori dal 'solito giro', non ci sono locali, nè si organizzano movimenti che possano farti conoscere gruppi italiani. Comunque tra le mie conoscenze ci sono delle 'buone intenzioni' nel panorama italiano. Mi piaceva molto il disco dei Rough di Torino, molto bravi i Fall out dal vivo (li ho visti un paio d'anni fa), niente male i Not moving (li ho visti a Milano come supporter ai Clash), anche Roma ha una buona scena. Queste sono le poche 'cose' che mi interessano, per il resto del panorama sound o dei gruppi come Neon Diabramma, Litfiba etc... ne faccio volentieri a meno, non è gente della mia razza e... non voglio essere cattivo.

D - Progetti futuri.

R - Il futuro... è nostro se riusciamo a non far sì che tutto ciò resti una o più canzoni, o solo r'n'r.

Organizzarci... avere più spazi dove poter agire e sviluppare progetti di resistenza e opposizione.

Per quello che ci riguarda ora collaboriamo in una 'zine di Macerata AIDS, questo perchè ci permette di avere contatti con nuove esperienze in settori diversi da quello musicale: video, poesia, fumetti, ecc...

Un altro nostro obiettivo è quello di poter suonare nelle carceri ma per ora non ce l'abbiamo fatta. Suonare il più possibile nel resto dell'Italia e poter rientrare in studio di registrazione per la fine dell'estate ma... ora questo dipende anche dalle vendite di "Tribe's union"....

Richiedete il disco a:
The Gang, via S. Giobbe 12
60024 Filottrano (AN)
Tel. 071/723732

A LOVE SOUND

I NEED

Contempo

A love sound è una formazione piacentina che lavora già da un pò di tempo, ma che solo ora, grazie a questo EP 12", ho modo di sentire.

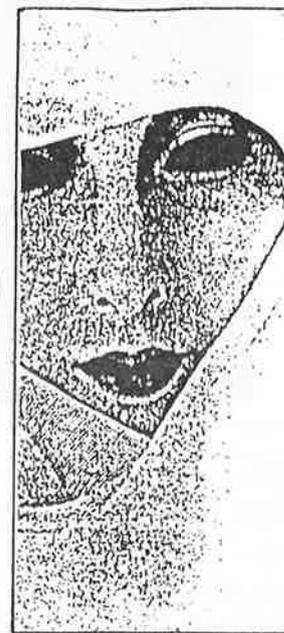
Il terreno sul quale questi cinque figurati si muovono è quello dell'elettronica soffice e amabile, le voci sono molto calde, tutte eseguite da Ugo Solenghi, anche leader indiscusso di A.L.S. La parola d'ordine del gruppo è amore, ogni testo parla dei vari aspetti, problemi, riflessi di esso. Tra i miei pezzi preferiti, senz'altro, "Pale jade eyes" che mi riporta alla mente le trame elettro-acustiche dei Bauhaus di "Burning from the inside"; in più "Pallidi occhi di giada" ha quel non so che di orientale, sempre più presente nei dischi italiani. "The kind" è l'altro brano, che apre il disco in maniera molto calma, avvolto da un sottile alone di mistero. La seconda facciata inizia in modo più ritmico e coinvolgente, il pezzo è "I need" (Ho bisogno); la conclusiva "Sickness" è invece un pò monotona con un assolo nel finale abbastanza fuori posto e gratuito.

Sinceramente penso non sia molto riuscito questo primo messaggio di A love sound, consiglieri a Ugo e co. di continuare sempre in modo autonomo rispetto le produzioni inglesi e di essere un tantino più omogenei nel suono, che in questo "I need" sembra mancare di quel qualcosa che lo avrebbe reso più interessante e sobrio.

A voi tutti consiglio di tenere ben presente questo disco e di ascoltarlo attentamente se se ne presenta l'opportunità.

MARCELLO PARZIALE

INTELLIGENCE DEPT.



Intelligence Dept. provengono da Ferrara, città che recentemente è sembrata risvegliarsi da un lunghissimo sonno, per donarci alcune interessanti proposte.

Il gruppo in questione, comunque, nasce più precisamente nell'estate del 1982, ma la sua attività si interrompe bruscamente dopo una serie di concerti tenuti nei principali clubs di Ferrara.

Si risente parlare di loro nel settembre '84, quando la band riprende il lavoro, abbandonato precedentemente, con rinnovato interesse e con l'entrata della nuova cantante.

"Sleeping city" è la loro prima esperienza (è uscito in questi giorni un disco dedicato interamente ai nuovi gruppi di Ferrara) e devo dire sinceramente che il lavoro svolto su questo tape mi ha lasciato molto soddisfatto, indice inequivocabile di maturità e grossa preparazione tecnica.

La musica del gruppo è semplicemente magnifica e densa di umori tipicamente europei. Una musica che possiede un'incredibile fascino pari solo a quello della 'vecchia Europa', ai suoi

giardini silenziosi e tristi, e ai suoi umidi luoghi dimenticati dal tempo.

Passione, fascino e 'nobiltà' sono elementi presenti nelle loro note ma ancor più nella voce di Susanna, degna di essere menzionata accanto a nomi quali Elizabeth Frazer (Cocteau Twins).

Il sax, presente in ogni pezzo, svolge un ruolo assolutamente importante e prezioso per le atmosfere create di volta in volta. Synths e drum-machine, non devono far certo pensare a loro come a un qualsiasi gruppo elettronico. La loro musica è umana, è straordinariamente avvolgente.

"Sleeping city" non va sezionato, i cinque pezzi contenuti si susseguono con intensità e sottile malinconia: "Sleeping city", "Too late to love", "Loneliness", "Anger" e, permettetemi di dirlo, l'imperdibile "Sister Europe" dei Psychedelic Furs.

Intelligence Dept. apre un nuovo capitolo nella new wave italiana. Non perdetevi!!

Line-up:

Susanna Zanghi: voice, words
Davide Carlotti: alt sax, synth
G. Paolo Di Federico: keyboards
Stefano Panzera: bass

Contatti:

Stefano Panzera, via Scutellari 18,
Ferrara - Tel. 0532/52407

E' uscito il N° 1 di NAIF ORCHESTRA TAPENZINE - mensile monografico su cassetta - nastro TDK-D.46 - L.7.000 in contrassegno - richiedere a: NAIF ORCHESTRA FANX - C.P. 190 - 20025 LEGNANO (MI) -

CARMINE PARZIALE

L I V E

JOHNNY THUNDER AND
THE HEARTBREAKERS

BIG CLUB 19 NOVEMBRE 1984

Sinceramente non mi attendevo un afflusso di pubblico maggiore e così la dignitosa esibizione di Johnny Thunder si è consumata, piuttosto brevemente per la verità, tra pochi intimi. Se qualcuno di voi ha avuto la fortuna d'imbattearsi in qualche episodio delle New York Dolls ricorderà il modo quasi unico d'interpretare cer- to rock'n'roll deviandone le traiet- torie più scontate rendendo i loro show occasioni di puro esibizionismo, di travolgente eccentricità. E Johnny Thunder si porta dietro an- cora oggi antiche reminescenze di arrapante spavalderia, la sua musica ha ancora il raro sapore della genuinità, della purezza che accompa- gna fedelmente questi ultimi ribel- li del rock'n'roll.

L'impeto vuoi per la relativa fred- dezza della platea, vuoi per il fat- to che gli anni passano per tutti in fondo, non è proprio esilarante, ma Thunder nonostante tutto è anco- ra un buon animale da palcoscenico, un superstite sincero di una (ex) fitta schiera di personaggi che in- tendono la musica senza tanti fron- zoli, sfociando spesso nell'improvvi- sazione.

"Junkie business", "Born to loose" sono vibranti sferzate di energico, incontaminato rock'n'roll, peccato che il pubblico torinese si lasci scappare puntualmente avvenimenti di questo tipo, forse, ci fosse stata qualche persona in più Johnny Thun- der non si sarebbe stufato così in fretta!!!



NOT MOVING

BIG CLUB/TORINO 19 NOVEMBRE 1984

Forse qualcuno se ne sarà accorto, ma al sottoscritto riesce estremamente difficile coprire d'elogi e soprattutto mostra- rsi interessato alla nuova ondata italica, però scetticismo e perples- sità come d'incanto sfumano quan- do a richiamare l'attenzione ci so- no i Not moving.

Di questa band piacentina conserva- vo il particolare ricordo di una performance in un piccolo locale torinese; un'esibizione eccitante, coinvolgente ai limiti della scon- sideratezza.

Questa sera li ritrovo sul palco del Big certamente meno furiosi e devastanti anche se l'interpreta- zione viscerale di Lilit, splendi- da vocalist, raggiunge l'intensità conosciuta in quell'impetuosa se- rata due anni or sono.

"In the bat land", "Wonderful night" e le canzoni del nuovo album sono episodi cupi ed ossessivi, ma trem- damente ipnotici, ammalianti che danno un quadro esatto della capa- cità espressiva illimitata di que- sto gruppo che purtroppo dovrà met- tere in preventivo per il futuro la disgrazia di capitare davanti a pubblici così rigorosamente estra- nei a cadenze stimolanti e sonori- tà così schiettamente gestite.

Il 1984 si concluderà con l'uscita del loro primo album che gli augu- ro, s'imbatta in una forma di disin- teresse meno evidente di quella

LIVE

constatata questa sera al Big. "Land of nothing" non passerà inos- servato neanche agli occhi degli stolti, perseveranti sostenitori di certa esterofilia come il sottoscrit- to, e Not moving è finalmente un gruppo che merita e giustifica spa- zio e interesse!

DENOVO

BIG CLUB/TORINO 19 DICEMBRE 1984

"Lasciate fare a noi adesso o mai più". Nulla da eccepi- re. Denovo è un'occasione più unica che rara, da cogliere al volo, abbat- tendo ogni sorta di preconcetti a riguardo delle nuove tendenze della musica italiana. Vengono presenta- ti, forse sbadatamente come la mi- gliore realtà del nuovo rock itali- co e credo sia alquanto inopportu- no cominciare a creare e stilare graduatorie di merito, soprattutto perchè linee artistiche e intenzio- ni spaziano in un panorama esteso e multiforme. Certamente questi quattro catanesi hanno il pregio di cimentarsi in ritornelli corro- boranti ed estremamente contagiosi. La loro capacità comunicativa si evidenzia in melodie trasparenti e corrutrici e in una sorta di non- senso letterale dalla ritmica con- taminante: "Io e le mie gambe verre- mo da te. Questa volta forse capi- rai". Trascinati da cadenze incon- tenibili le parole trapelano spesso situazioni ricorrenti; amori soffer- ti, ma trattati con la massima iro- nia, lazzi cerebrali e locuzioni sul- la scia di una dolce alienazione: "Io ti credo ciecamente, tu fai par- te della gente. Se mi giudichi un- pò male stai ferendo un animale. No, no, non mi additate così, non so se in fondo è necessità!" L'impatto con i Denovo è sorprenden- temente, inutile nascondere, adorna- to di una professionalità indiscu- tibile e la struttura delle canzoni scorre sul filo di rara originalità con svolte sonore vertiginose che a me han ricordato (non lapidatemi) certe cose di "More song about..."

Di già che siamo a fine anno, e quindi in atmosfera di consuntivi mi lascerò scappare l'ultima eresia quello di stasera è stato l'avveni- mento live più elettrizzante del 1984, questo quartetto che ha dalla sua una singolarità manifesta ha letteralmente stupito la platea to- rinese, nota in tutto l'emisfero per essere la più calorosa e corrompibi- le (quando mai!).

Lasciate fare a noi, dicevano in una canzone, ed è buona cosa per tutti noi alla continua ricerca d'insoli- ti impulsi; sono pronto a scommetter- ci, entro breve tempo dei Denovo si parlerà anche fuori dei nostri "ama- ti" confini!!!!

CARLO PAPARCURI



INTERVISTA

Janitor of Lunacy è coraggioso. Janitor of Lunacy è amore. Janitor of Lunacy è follia. Si potrebbe andare ancora molto avanti, tante infatti sono le emozioni che questo terzetto riesce a donare. Un suono semplice, scarno sostenuto da una ipnotica e umana drum-machine contornato dalle sonorità avvolgenti, melanconiche e ossessive delle tastiere. Sopra tutti si eleva il canto angosciato e magnetico di Roberto, una voce molto espressiva, dura e dolce nello stesso tempo. I testi, tutti scritti da lui, sono nella maggior parte dei casi esperienze dirette, emozioni vissute fino in fondo. In "War days", pezzo dal ritmo serrato, la denuncia è chiara.

JANITOR OF LUNACY



D - Quando siete nati musicalmente?
 R - (Roberto). C'è stata una prima formazione di J.of L. l'anno scorso (83), abbiamo fatto una cassetta non distribuita e ci siamo sciolti, eravamo io e Claudio e un altro tipo, dopo sempre io e Claudio ci siamo rimessi insieme nel maggio '84, abbiamo composto i primi pezzi, siamo andati avanti a far prove fino ad Agosto e poi abbiamo deciso che ci voleva un bassista. A settembre è arrivato Gabriele e in seguito abbiamo fatto il primo concerto, poi c'è stato l'incidente a Claudio e ci siamo fermati.
 D - La formazione com'è, siete in 3?
 R - Sì, siamo in tre, io (Roberto Covre) sono la voce, lui (Gabriele Sarina) è il bassista, poi c'è Claudio Asserini (tastiere); stiamo cercando un chitarrista!!!
 D - I vostri gusti particolari?
 R - Io ne dovrei elencare una sfilza perchè non vorrei fare torti a nessuno, i miei gusti vanno dagli Smiths, che mi piacciono moltissimo, Psychedelic Furs, D.Sylvian, Marc Almond, Bowie etc...; lui è meglio che non dica cosa gli piace (Gabriele), però ultimamente i Dali's car, Cult, e poi è un fanatico dei Simple minds.
 D - Cinema, registi preferiti, attori, etc.?
 R - Come regista Fassbinder, come attori non so, c'è qualcuno che mi è piaciuto particolarmente ma non sono legato a nessuno.
 D - Qualche nome?
 R - Brad Davis mi è piaciuto molto in "Querelle", poi mi piace anche Harrison Ford, anche se non sa recitare ha una faccia molto simpatica.
 D - Come definite la vostra musica?
 R - Ne stavamo parlando prima di venire qui, non abbiamo ancora trovato una definizione. Siamo molto elettronici, però crediamo almeno di usare l'elettronica in modo diverso da come è stata usata fino ad ora, cioè abbiamo cercato di sviluppare dei suoni abbastanza umani.
 D - Un discorso tipo quello dei Weimar Gesang?
 R - (Gabriele). Sì, in certi punti ci

CARMINE PARZIALE
 MARCELLO PARZIALE

INTERVISTA

ra. Un urlo disperato contro tutte le atrocità, cui siamo purtroppo abituati. La volontà umana di lottare, di cambiare... ma invano. "War days" sa esprimere chiaramente questo contrasto. Musica dalle tinte scure, dai toni lievemente sommessi e sognanti. Intense sfumature create in pochi attimi di ascolto, donano interminabili momenti di profonda commozione. "On the dancefloor" è, insieme a "The red moon", uno dei brani migliori. Ascoltandolo ci si rende conto dell'importanza di questa musica, della grande forza interpretativa di Roberto e non ultimo l'apprezzabile lavoro al basso di Gabriele. Ancora una volta, la parola 'Europa' rappresenta una chiave necessaria per addentrarci nel mondo dei Janitor of Lunacy. Sì, l'Europa con le sue sensazioni decadenti e con le sue eteree melodie. Proprio l'ultimo pezzo, "Back on water", risente maggiormente di queste 'vecchie' influenze. Un'atmosfera quasi cabarettistica che ricorda la Germania dopo la prima guerra mondiale. Linee melodiche consistenti e l'andamento un po' strascicato della drum-machine ne fanno un emmesimo gioiello. Questi naturalmente sono solo i primi pezzi del gruppo (a giorni dovrebbe uscire un demo, di cui ci occuperemo nelle prossime pubblicazioni), ma chiariscono già indicativamente quali sono e saranno le loro intenzioni. Janitor of Lunacy rappresenta, senz'altro quel modo di intendere l'Arte come concezione di vita, duro ad estinguersi e che fu già di alcuni illustri personaggi del passato (vedi O.Wilde). Il rapporto arte/vita, assume nella loro musica proporzioni reali e infinite. Musica è Arte, è Vita. Janitor of Lunacy sono tutto e solo questo. Per contatti: Roberto Covre, via Filzi 4I, Brescia Tel.030/303503

troviamo abbastanza vicini, cioè loro tecnicamente hanno una chitarra, non avendola invece si sentono di più le tastiere.
 D - Cosa ne pensate della scena italiana?
 R - Come diceva prima Gabriele, c'è una scena fiorentina valutatissima. Secondo me i gruppi di Firenze non hanno particolari pregi, almeno per quel che riguarda i Litfiba che sembrano una riedizione di Battiato, Piero Pelù si atteggia troppo e alla fine stufa. Mi è piaciuta qualcosa dei Neon, ed infine il mio gruppo italiano preferito sono i Weimar G. I cantati in italiano non mi piacciono molto! (Gabriele). A Brescia non esiste una scena musicale, c'è molto metallo. Poi, tornando alla scena italiana, per esempio, c'è in giro una moda adesso e cioè basta che un gruppo sia italiano perchè venga osannato da tutti (vedi Rockerilla).
 D - Delle etichette indipendenti italiane cosa ne pensate?
 R - In Italia c'è di positivo che effettivamente esiste (ormai in Inghilterra non esiste più) ed è interessante perchè ci sono delle produzioni che non sono realizzate, come il mix dei Weimar, a vendere il più possibile ma a proporre un prodotto valido a livello qualitativo.
 D - Il disco migliore negli anni '70?
 R - ...Heroes di Bowie, poi Low, Lodger e Ziggy stardust. Gli anni '70 sono stati molto interessanti soprattutto dall'esplosione del punk.
 D - C'è la politica nei vostri testi?
 R - Logicamente la politica centra. Ad esempio io sono rimasto sconvolto dell'attentato di Bologna e volevo scrivere qualcosa ma abbiamo rinunciato perchè forse è troppo comodo. Queste cose mi fanno schifo, d'altra parte viviamo in un paese di fascisti, è tutto fascista qui!!!

TOMAS O'M TALL

TESTI

HAPPINESS

Essere senza desiderio
 Distrugge uno stile diverso
 Lasciare che lei ti passi davanti
 Non serve a niente
 Se solo potessimo andarcene
 Con tutto questo, lontano da me
 Essere senza te
 Non serve a niente
 Afferrare la fetta più grande
 Dà gusto alla vita
 E' la verità, amico mio
 Non va bene
 La felicità è successo
 Il successo porta speranza, speranza
 Non va bene

REAL LIFE

Dammi qualcosa in cambio di niente
 Dammi troppo, troppo presto
 Sono così dannatamente stanco delle tue stupide regole
 Dagli qualcosa in cambio di niente
 Dagli troppo, troppo presto
 E' così dannatamente stanco delle tue stupide regole
 Dimmi perchè otteniamo sempre ciò che vogliamo
 Quando ormai non lo vogliamo più
 E ora come ti senti
 Noi sembriamo ancora così uniti
 Ancora peschiamo qua e là, in acque che tu conosci bene
 Dammi qualcosa in cambio di niente
 Dammi troppo, troppo presto
 Siamo così dannatamente stanchi delle tue stupide regole
 Vita reale
 Vita reale
 Il mondo è ai miei piedi
 Ma tra le sue braccia
 Io sono un cercatore di vero silenzio
 I sogni più profondi si realizzano, devo anch'io
 I colori del paesaggio
 Ora diventano più splendidi
 I lunghi anni bui sono trascorsi
 La bara del tuo vero amore
 E' vero amore?
 Vita reale



KEVIN HASKINS

ROSSELLA BRANDI

TESTI

PERFORMANCE

Un ramo di fiamme fredde
 Pende sulla tua testa
 L'unica cosa che non potresti bruciare mai
 E' l'ombra che pende su di te
 L'ombra non è mai là
 Esploidi di nuovo
 Scosse-prendono il controllo oggi
 Scosse-tradiscono tutti i tuoi segreti
 Scosse-ci danno la tua anima oggi
 Scosse-la tradiscono completamente
 Per schiacciare questo stupido orgoglio
 Sto sotto un vetro
 Cercando tutte le volte di sfondarlo
 Ma la delusione non manca mai
 Non puoi scoprire cosa si vede
 Cosa si vede dietro questi occhi freddi
 Scosse-ci danno la tua anima oggi
 Scosse-tradiscono tutti i tuoi segreti
 Scosse-prendiamo il controllo oggi
 Scosse-lo danno via completamente
 Ombre sulle masse
 Assalto di visi
 Era troppo il divertimento per tutto il tempo
 Lei disse, la tua morte deve venire prima
 Per rendere questo sogno più reale
 Non sarai mai più libero

MOVEMENT OF FEAR

I tuoi occhi brillano splendidi
 Ma non hanno più fuoco
 Da qualsiasi parte tu ti volga
 Questo mondo è la tua ombra
 Con un bel viso
 Tu bruci tanti occhi
 "Questo è il movimento di paura"
 Wierd pop
 Non puoi avere controllo
 Un tipo meraviglioso
 Un sacco pieno d'oro
 Insegnami ad essere felice
 Insegnami il controllo
 "Questo è il movimento di paura"
 "Questo è il movimento di paura"
 Amato lo sguardo fisso
 Che non è mai esploso
 Amate le porte
 Non erano mai chiuse a chiave
 Amatemi gli stolti
 Sulla punta delle tue dita
 "Questo è il movimento di paura"
 "Questo è il movimento di paura"

P A N O R A M I C S



Il gruppo napoletano dei Panoramics è nato nel 1982, ma i quattro elementi della band avevano avuto in precedenza delle esperienze jazz. La line-up della band comunque è in continuo sobbuglio, ben presto Sandro Dionisio si aggrega a loro in qualità di vocalist e tastierista, adottando per i concerti altri due elementi. I concerti effettuati sono molti, anche se purtroppo tutti limitati alla regione Campania. La prima realizzazione cade nel settembre '83: si tratta di un demo-tape contenente tre brani, peraltro distribuito anche recentemente con due pezzi in più, prendendo il titolo di "5 tracks". I brani contenuti vi sono tutti ben realizzati e molto più scarni rispetto la futura produzione. Senza altro la mia preferita di quel periodo è "Fly hunting". L'84 inizia con la realizzazione del brano "Vischio", inserito nella colonna sonora dello spettacolo teatrale "Sangue e arena" di A. Renzo (Falso movimento). In questi primi mesi dell'85 i Panoramics, vengono a contatto con la RAI per la realizzazione della colonna sonora di "Opera video", e fanno uscire il secondo demo, di cui parleremo tra breve.

"Song from the floating world", contiene quattro pezzi, tutti ben realizzati e godibili. Ottime le voci di Sandro e Piera Ferraro, che però appare solo nel brano d'apertura, "The place", composizione molto emotiva pur avendo un andamento veloce, splendido anche il lavoro al sax, sempre più in uso tra i giovani gruppi italici. "News from the floating world", è un po' il pezzo guida della cassetta, anche se pieno di pregi non lo considererei il migliore, dato che si nota una marcata tendenza verso sonorità più orecchiabili.

Ultima nota per "Cimenti del ritmo", che è cantata in inglese pur avendo un titolo nostrano. Le ultime parole su questo demo le spenderei per dirvi alcune note tecniche, infatti la registrazione è stata effettuata su 4 piste, in modo casalingo, anche se posso garantire che il risultato è molto buono.

Tra i concerti dell'85 c'è da segnalare quello del 9 gennaio al Big di Torino, uno dei primi live nel nord (forse il primo?), spero che qualcuno di voi li abbia visti. Ma quando verrete a Milano???

MARCELLO PARZIALE



DEGADA SAF

NO INZRO

Rockgarage

Degadasaf prende origine dall'esperienza di Fausto Crocetta e Luigi Campalani, più tardi si uniscono a loro Michele Piovesan e Fabio Semprini irrefrenabilmente attratti dal progetto Degadasaf. Insomma questi quattro figurati hanno più volte fatto gridare al miracolo la stampa specializzata e non.

Vi chiederete ora, quale sia la ricetta che ha consentito a questa band di diventare uno dei gruppi più ambiti e originali dell'intero panorama italico. Innanzitutto la bontà e la genuinità degli intenti che, grazie alla Rockgarage rec., hanno visto la luce; poi un'elettronica, a parer mio, calda e sensuale esaltata ancor più dalla voce di Fausto, ed infine un linguaggio inusuale quanto incomprensibile.

"No inzro", è un'opera completa che unisce episodi musicalmente più accessibili ("La rhumba de Shang Hai") ad episodi incredibilmente intelligenti e sperimentali senza per questo annoiare l'ascoltatore, ("No inzro").

"No inzro", è un'opera densa di ricerca sonora, è il sogno che si realizza. Ascoltate attentamente "Poli su mis": è un crescendo di sonorità avvolgenti ed elettrizzanti.

ti uniti ad una voce molto lirica e suggestiva. Ascoltate anche "Om" sullo stesso piano ma in un clima maestoso ed evocativo. Parole e musica si fondono mirabilmente, mentre l'elettrizzante chitarra descrive magistralmente l'epicità che caratterizza il brano. "No inzro", è un'opera che merita davvero di avere un successore, un erede che ne continui le gesta. Lavori come questi dovrebbero far pensare molto (non è il solo); per quel che mi riguarda considero questo "No inzro" l'attuale capolavoro della musica italiana e rimango fiducioso ad aspettare le prossime uscite.

Rockgarage records, C.P. 3268, 30170 Mestre (Venezia).

CARMINE PARZIALE



BACIAMIBARTALI

BACIAMIBARTALI

THE MOURNFUL GLOOM Contempo

Chi si ricorda le atmosfere cupe che avvolgevano brani come "New choice" e "Another step"? Era il 1982 e questi erano solo due pezzi contenuti in quell'album targato Baciambartali/Winter light. Da allora la formazione è più volte mutata, Francesco Guidobaldi e Carlo Iura sono gli unici superstiti del trio originario.

"The mournful gloom" è il presente. "La malinconica oscurità" è "Idols of forum", "Mr Kurtz" e "The prediction"; comunque non deve trarre in inganno il titolo del mix, per nulla vicino a sonorità Dark, oggi così spesso scontate e gratuite e solo raramente interessanti.

Due brani sulla prima facciata, cioè "Idols of forum" che rende perfettamente l'idea del tempo che è passato, sonorità di "rock romantico" con interventi di keyboards precisi e oserei dire necessari per tutta l'atmosfera, così pacata in questo pezzo come del resto nell'intero lavoro; amo davvero molto le songs con un pizzico di elettronica.

"Ombre della mia giovinezza..." è così che inizia "Mr Kurtz", nel quale è utilizzato in modo piacevole il piano. "...Il potere nelle mie mani/Il battito della vita in una manciata di polvere/e lo splendore del cuore/che anno dopo anno diventa scuro..."

L'altra side è interamente occupata dal brano "The prediction", il mio preferito, anche se ad essere sinceri sono molto contento del lavoro svolto dai quattro. "...Solo dentro puoi trovare la ragione di vivere..."

Tutti e tre i pezzi sono stati scritti da Tarcisio (voce) e dai Baciambartali e realizzati per la Contempo rec.

I Baciambartali sono aiutati da Francesco Pallone alla chitarra in "Idols of forum".

Un ultimo appunto va alla copertina e alla busta interna, realizzata in modo semplice ed essenziale, ma mol-

to bella da vedersi (provate a guardare l'intera produzione Contempo!).

Credo che "The mournful gloom" sia un disco abbastanza difficile che creerà moltissimo interesse intorno a loro.

"Il fascino estetico è ovunque, ovunque....la morte..."

Per informazioni dirette:
P.O. BOX 59 -60022 Castelfidardo (AN)

MARCELLO PARZIALE

F. A. R.

Il "progetto mobile" F.A.R. (Final alternative relations ha continui mutamenti. L'attuale formazione è: R.C. - Keyboards/Synth; M.G. - Tapes/voice/synth; M.T. - Noiser

Il loro sound è di una grande e glaciale espressività: in esso si fondono sperimentalismo ed elettronica, ricerca vocale e strumentale. I testi sono di Mauro Guazzotti (ex Spits). Hanno partecipato a LP compilation ("First relation", "Area condizionata n°3", "The scream n°2) e prodotto tre demotape ("Duello sul cervello", "F.A.R. collection", "F.A.R. operation prosthesis"). Amano suonare in locali molto piccoli, poco dispersivi e preferiscono senz'altro il palco allo studio di registrazione. Hanno suonato a Savona (Time's place e rassegna musicale del Priamar), Genova (Psyco club), Pietra Ligure (Teatro comunale), in provincia di Varese (in una villa antica), Modena (Tuwart), Milano (Probabili scimmie e Viridis), Bologna.

Gruppi preferiti: B.C. Gilbert & G. Lewis/Nocturnal emission/Cramps. Altri interessi oltre la musica: fotografia, architettura, pittura. I loro progetti futuri ruotano intorno all'utilizzazione di filmati (e alla loro realizzazione) da inserire nei loro spettacoli. Inoltre è al vaglio la proposta di una colonna sonora per una serie di video da girare a Milano e a Bologna.

DANIELA ZACCO

DALI'S CAR

THE WAKING HOUR Paradox

L'esordio, attesissimo, di questa celebratissima coppia non ha saputo dare quei particolari frutti pregiati che i più attenti si aspettavano.

Non voglio denigrare assolutamente questo disco, anzi, ma penso che come per tutte le cose molto sentite ed attese, il risultato non sia di quello aspettato, e per quel che mi riguarda contiene qualche piccolo difetto. D'altra parte non potevamo, credo, chiedere di più ad un duo per molti versi dissimile come questo, formato se ancora non lo sapete da Mick Karn (ex-Japan) e Peter Murphy (ex-Bauhaus).

Parlando, più propriamente, del materiale sonoro contenutovi, il difetto più grave, a parer mio, sembra essere il fatto che essenzialmente nel disco spicchi una sola personalità, quella di Mick Karn (autore delle musiche), mentre l'affascinante personalità di Peter Murphy (autore dei testi) non assume gran rilievo. Come ho appena detto, Murphy presta al disco le sue eccezionali qualità vocali e la sua suggestiva scrittura (tra l'altro nell'interno della copertina non compaiono neppure i suoi testi. Peccato!).



I pezzi più significativi e convincenti di questo quasi-capolavoro (se non l'avete ancora capito il disco mi piace molto) sembrano essere, "Dali's Car" che apre il disco con eleganza e dinamica (un grazie a Paul V. Lawford alle percussioni). "His box", dal ritmo avvolgente, sensuale, delicatamente orientale, poteva essere un po' meglio senza il solito basso a la Mick Karn, a volte veramente troppo ingombrante. Comunque splendido pezzo.

Sul secondo lato, pezzi sicuramente degni di nota: "Moonlife", magistralmente costruito da Karn e splendidamente interpretato da Murphy, come il seguente "The judgement is the mirror" (uscito anche su singolo): una fusione di stili e culture diverse, come d'altra parte nel resto dell'LP.

Un disco con episodi alterni, contenente comunque dei veri e propri capolavori di originalità, raffinatezza e calore. Se, il progetto Dali's car avrà un seguito, spero proprio che la personalità di Peter Murphy acquisti maggior rilievo, solo così si potrà giungere a risultati davvero eccellenti. Fatti avanti Peter!!!

CARMINE PARZIALE

MARC ALMOND

VERMINE IN ERMINE Some bizzare

La più grande tragedia per un genio è quella di essere compreso.... La musica di questo individuo, covata nella scelleratezza e nella futilità, è come un interminabile flamenco dove liquefare esili appigli morali; una danza vanitosa e prevaricatrice dove Marc Almond recita ora la parte della dama reprensibile e vulnerabile, ora la parte del senòr dallo sguardo severo e dai modi intransigenti. Difficile precisare quale entità Almond predilige e assai problematico scrivere delle sue produzioni contese fra trastulli e seriosità. Certo questo accavallarsi di passionalità, ferocia, di avvenenza e audacia non toglie risalto alla particolarità che



accompagna questo ambiguo personaggio. La musica di Marc Almond o piace profondamente o è spesso lo specchio della molestia e dell'insofferenza più che dell'incomprensione. "Vermine in ermine" (il parassita nell'ermellino, mah!?) ha già diviso e coinvolto critica e pubblico alla ricerca di sentenze inequivocabili, noi che siamo più istintivi proviamo a dividere l'album in due parti; da una sublimi composizioni dalle cadenze celebratrici: "You have", "Tenderness is a weakness", "Hell was a city", dall'altra brani come "Ugly head", "Solo adultos", "Shining sinners" che riflettono immagini più complesse e nervose anche se riconosco toni meno furiosi e interpretazione meno squilibrata del solito.

Quest'album non è accostabile neanche lontanamente a quel capolavoro inestimabile che era "Torment e Foreros", ma vive direi egregiamente di quell'acerrimo contrasto tra sonorità trasgressive e canzoni che sovente violano il muro della frivolezza e vorrei usare il termine stupidità.

CARLO PAPARCURI

THIS MORTAL COIL

IT'LL END IN TEARS 4AD

This mortal coil è un progetto a dir poco geniale e stimolante. Riuniti sotto l'ala protettrice di IVO, personaggio sensibile ed intelligente, troviamo in questo disco nomi tra i più interessanti dell'intero panorama musicale internazionale.

Melodie eteree, rarefatte ed imperdibili quali "Kangaroo", "Holocaust", "Song to the siren", rappresentano senz'altro la vetta di questo progetto, momenti magici e delicati in cui affondare la propria sensibilità.

Sonorità semplici, pure e tremendamente avvolgenti, rese da pochi strumenti (tra cui il violino di Gini Ball). Canti delicati ed evocativi si fondono mirabilmente a queste atmosfere così preziose. Elisabeth Frazer (Cocteau twins), Howard Devoto, Gordon Sharp (CindyTalk), Lisa Gerrard (Dead can dance) e Robbie Grey (Modern english), sono gli stupendi vocalists di questo intimo album.

Poesia struggente e brani di Alex Chilton, Tim Buckley, Roy Harper, senza tralasciare l'impetuosa "Not me" di Colin Newman, pezzo strutturalmente diverso dagli altri. Brani di trasparente bellezza, suggeriscono intensi sogni crepuscolari, delicati riflessi solari, rosei tramonti di terre lontane e aliene ("Waves become wings", "Barremundi", "Dreams made flesh").

Progetto, questo, di rara bellezza. Un ensemble di musicisti intelligenti (tutti della 4AD), che ha saputo donarci questa interminabile e dolce illusione. Sentiremo ancora parlare di loro.

CARMINE PARZIALE

U2

THE UNFORGETTABLE FIRE Island

Chi è in grado di presagire il futuro di questa band irlandese ha dalla sua lungimiranza e felicità d'intuito. Ripercorrendo le tappe di una carriera assolutamente prestigiosa diventa difficile collegare tra loro quattro opere che hanno indubbiamente segnato il sofferto percorso del post-punk britannico, dagli albori ad oggi.

"Unforgettable fire" riecheggia in verità degli umori introspettivi e dei suoni smorzati, soffocati di cui "October" era pervaso in ogni aspetto. Le nuove canzoni traspirano immagini contorte, istanti espressivi noti, ma rivisti attraverso uno specchio deformante. La veemenza, la carica iperbolica presenti in "War" vengono ridisegnate sfumando l'enfasi e l'aggressività, rivestendosi d'essenzialità, di traiettorie sonore modificate.

Il cammino di Bono e compagni conosce l'indubbia asperità di una produzione sempre particolare, mai casuale. E' una parentesi o un allontanamento da echi e messaggi clamorosi, da liriche perentorie. Brian Eno passa al setaccio e manipola arroganza e pretenziosità nella loro forma più acuta. L'esito andrà certo formulato nel tempo, "Wire", "Indian summer sky", la title-track sono gemme che risplendono di una luce inedita, momenti cerebrali dettagliati e compositi, chiaramente meno diretti e immediati. Una pausa sospirata, forse inopportuna. I nuovi U2 sorprenderanno non poco e probabilmente in molti gradiranno i toni aggraziati di "Pride", ma vorranno dimenticare al più presto queste fiamme meno impetuose del solito!

CARLO PAPARCURI

4

5

THE LOWEST NOTE

PIGGY BANK Woof records

Avevate già sentito nominare Aqsak Maboul, The work, Des Aïrs, C. Jauniaux, Universo Zero e gli Here & Now? Beh, queste 'Note più basse' hanno reclutato la propria formazione da tutti questi gruppi e, ovviamente, il tipo di musica che ne esce ne risente. Questo tipo di opere si colloca nell'area 'creativa' della musica europea, discendente di primo grado di Henry Cow & affini (non a caso qui suonava qua e là pure Tim Hodgkinson...) e strana mica poco. Risparmiatemi dunque l'amaro compito di 'definire' l'indefinibile. Vi ho detto in apertura da dove provengono questi giovanotti, la somma delle loro storie, genera qualcosa di nuovo e impossibile a etichettarsi. Sentiteli, starà a voi decidere dove catalogarli. Se invece proprio non ce la fate, allora i Lowest note ce l'hanno fatta un'altra volta. E poi mica ne parliamo a caso, se tenete gli occhi bene aperti li vedrete fra un pò qui in Italia, grazie a "Musica/Dà" di Firenze, la stessa che già ci ha dato modo di conoscere i Kling Klang in quel di Olgiate.



GIGI MARINONI

PRISONERS

EP

ELECTRIC HIT

Big beat rec.

Ritengo i Prisoners un gruppo grandissimo, sicuramente uno dei più trascinanti acts oggi sulla scena. Nella loro musica c'è l'essenza del r'n'r, del beat più duro e nervoso, il tutto filtrato attraverso l'esperienza punk. Nessun sofismo acustico (tanto di moda oggi) e neppure l'ombra di un synth. La musica dei Prisoners è profondamente elettrica, pura e sporca, limpida e ruvida nello stesso tempo, una musica che ci invita a riaccostarci a certe forme sonore che tanti stupidi critici si ostinano a voler datare ('50?'60?'80). Il r'n'r non ha tempo, il r'n'r è di tutti.

A questo punto mi sembra importante far notare che i Prisoners, con il passare degli anni, e quindi dei dischi, hanno raggiunto la maturità espressiva affinando la tecnica ma indurendo il suono, invertendo così quel processo comune a molti gruppi, destinati a scendere, con il passare del tempo, a squallidi compromessi nascosti dietro a quelle che altro non sono se non pretese culturali. Questo fatto dovrebbe far pensare quelli che, chi per questioni di posa, la maggior parte, e chi per motivate ragioni, si stanno in qualche modo allontanando dal rock che, volenti o nolenti, è essenzialmente una musica da strada, non da camera. Ma quello della socialità del rock è un argomento troppo ampio da affrontare ed il mio compito, in questa sede, è solo quello di recensire il disco. Bellissimo. Una canzone più bella dell'altra, a partire da "Melanie", con uno stupendo farfisa in bella evidenza sopra un tappeto di riffs davvero vincenti, per passare poi a "What I want", a mio avviso il pezzo migliore del disco, davvero un pezzo da brividi. Gli strumenti, più che suonati, sembrano siano picchiati, ma con tanta suggestione e mestiere. In ogni caso mai accarezzati.

I Prisoners riescono a parlare di amore e di guerra nello stesso modo, con rabbia, e questo si sente an-

che nei pezzi successivi, "The last thing on your mind", una dura ed ispirata ballata beat, e "Revenge of the cybermen", la travolgente cavalcata strumentale che chiude il disco. Se proprio vogliamo fare un paragone mi sembra proprio il caso di scomodare i mitici Kinks di Ray Davies, e scusate se è poco. Per chiudere, uno dei dischi più potenti ed eccitanti dell'anno, da regalare a tutti quei cialtroni che parlano del rock senza sentirlo nel cuore.

LUCA FRAZZI

STALAG¹⁷

IRAH

NE' BUONI NE' CATTIVI...

Velocità, distorsione, ribellione sono le tre caratteristiche nelle quali si imperna il vinile in questione, sicura abrasione contro il sistema e tutte le forme di repressione statali. Stalag I7 è una sicura realtà della scena punk italiana più attiva incalzata che mai. Stalag, un simbolo emblematico della non-libertà; I7, un numero fra i tanti, forse un nostro numero nelle schede dello stato. Forse noi non siamo altro che un numero. Questi ragazzi ci danno un esempio di espressione, ribellione sociale e musicale impegnata sull'autogestione e l'indipendenza della loro musica incisa per l'ATTACK PUNK records, senza fini di lucro.

Gli Irah si presentano su questo materiale sonoro con una nuova formazione sempre in evoluzione. "E' difficile essere diversi. Per voi impossibile", loro invece nonostante le anonime(?) sigle dietro le quali sono catalogati, non rinunciano alle proprie immagini purificatrici. "Crociate purificatorie" le loro contro l'anonomo squallore cittadino. Dai testi non emerge nessun tipo di eroismo fine a se stesso.

MASSIMO MARNATI

BARBARA DOZIO

DETONAZIONE



RIFLESSI CONSEGUENTI Tunnel

I Detonazione giungono nel giro di poco tempo dal loro esordio su vinile alla prova, per così dire più impegnativa. Il disco contiene sei pezzi che ad un primo ascolto ci mostrano come questo gruppo riesca ad ogni prova a cambiare, a trasgredire quelli che sono gli standard, ormai acquisiti, del fare musica in questi ultimi tempi. Si nota infatti che i brani presenti, pur rimanendo sullo stesso terreno che aveva caratterizzato i dischi precedenti, subiscono una lieve metamorfosi apparendo più riflessivi e abbandonando quei ritmi serrati e frenetici, per lasciare spazio a una maggiore possibilità di ricerca sonora. Ricerca che, comunque appare molto reale e significativa, apprezzabile per gli spunti veramente originali e rigorosamente free che riesce a creare.

E' necessario ora, fare un piccolo cenno alla carriera artistica del gruppo. I Detonazione hanno all'attivo oltre trenta concerti in tutt'Italia e perfino in Olanda, a ciò vanno aggiunte le tre rea-

lizzazioni sotto la visione della Tunnel rec., le prime delle quali quasi esaurite (il primo EP "Sorvegliare e punire" ha venduto oltre 2000 copie), ed inoltre alcune partecipazioni su compilations. Questi dati sono abbastanza indicativi del fatto che il gruppo gode di un seguito non indifferente e che si avvia ad una crescita tecnica e musicale sempre in via di evoluzione. Ma passiamo al materiale sonoro contenuto in "Riflessi conseguenti". Innanzitutto troviamo due pezzi già presenti su altre realizzazioni: "I don't wanna be" (su "Sorvegliare e punire") e "Grigia miseria" (su "Rockgarage compilation Vol.4"). Entrambi ritoccati secondo il clima generale di questo disco.

I rimanenti brani; "Riflessi conseguenti" introdotta da un'agghiacciante synth, si sviluppa successivamente dando vita a un ottimo esempio di jazz sperimentale. "Tempo" è un'interessante riflessione proposita dall'ironica voce di Bruno Romani, interessanti anche i continui sussulti del sax e le percussioni scandite lentamente ma inesorabilmente.

"Spazio", dal ritmo più marcato si accosta alle precedenti produzioni. Tutto in questo pezzo è molto free e nevrotico, caratterizzato dai lamenti del sax, mai usato in modo così personale e sperimentale. Infine "Assenza di ideali", quasi sullo stesso piano.

Questo lavoro è estremamente consigliato a tutti quelli che vogliono evadere dai soliti ritmi, dai soliti schemi.

Detonazione è contro la noia. Detonazione è trasgressione.

TUNNEL - Via Leopardi 36
33100 - Udine
Tel. 0432/208017

CARMINE PARZIALE

KLANG

INTERVISTA

KLANG

Gruppo formatosi nel 1981. Hanno all'attivo due partecipazioni a compilation tedesche, un LP (1983) e nell'autunno del 1984 esce il loro primo mix. Noi li abbiamo visti in concerto, e vi possiamo garantire che sono molto preparati ed efficaci, partendo dalla new wave più classica per sconfinare nel jazz e nel funky. Attualmente si situano tra i gruppi più convincenti della new wave tedesca.

D - Come definite la vostra musica?

R - Un tentativo di comparare stili differenti: jazz con i nuovi stand che vengono avanti nella new wave.

D - Partite dal jazz o dalla n.w.
R - Veniamo da diverse esperienze il batterista e il chitarrista dal jazz, mentre il tastierista suona anche in un gruppo n.w.

D - Cosa ne pensate della scena tedesca attuale?

R - Vediamo poche bands a livello internazionale.

D - Quali?

R - Quattro o cinque, la prima è ME AND HEAT, poi DUNKELZIFFER e BEAUTY CONTEST, comunque poche.

D - Salvate qualcuna delle vecchie bands tedesche?

R - Solo i KRAFTWERK.

D - Vi interessate di cinema?

R - (Sascha). Si.

D - C'è qualche connessione fra la vostra musica e il cinema?

R - Sì, ad esempio il tastierista fa delle colonne sonore.

D - Quale tipo di cinema preferisci?

R - (Sascha). I buoni film. Ultimamente mi piace molto "Liquid sky". E' un film molto strano, anche la musica, fatta col fayrlight, è molto speciale, con un impianto povero (specie Tuxedomoon) ma molto bella.

D - I vostri gusti musicali?

R - Amiamo molto Rip Rig & Panic,

James White, Tuxedomoon, al sassofonista piacciono molto i Sex pistols. Abbiamo gusti differenti tra di noi, ma ci piace ascoltare le cose che l'altro ascolta.

Tutti i membri della band hanno in ballo altre esperienze musicali. Tra breve faremo un giornale "Nuvox", intorno alla musica indipendente (Einsturzende Neubauten, John Cale etc...).

D - Conoscete gruppi italiani?

R - Sì, Bisca, "Yassassin" dei Litfiba etc. Lavorando nelle etichette indipendenti vi sono dei contatti.

D - Come vi trovate ad Amburgo?

R - Ci troviamo bene, siamo conosciuti e sappiamo dove suonare.

D - Vi piacerebbe vendere molti dischi?

R - Sì, molti milioni come Michael Jackson.

R - Volete lanciare un messaggio?

D - Sì, comprate i nostri dischi.

I Kling Klong sono:

Sascha Siebenmorgen: bass, vocals

Richard Peter: drums

Stephan Lamby: sax, vocals, organ

Stefan Hentz: guitar

Roland Musolff: keyboards

Contatti:

Claudio De Rocco

c/o Bossi

Via del Leone

50100 Firenze

Tel. 055/225849



GIGI MARINONI

CARMINE & MARCELLO PARZIALE

Voices nasce a Salerno nell'ottobre '83, ed hanno all'attivo ben dodici concerti, alcuni dei quali a Barcellona.

Il gruppo, formato da Sergio Cammarota-batteria, Michele Anzolin-chitarra, voce, Michele Di Stefano-voce, Angelo Funicello-basso, si avvale di una musica e di un'immagine abbastanza particolari, che ne fanno una specie di culto dai caratteri sensuali e magici. Una sorta di ritualità blasfema che trova il suo principale riferimento nelle figure maledette di alcuni poeti francesi, oggi fin troppo presi in causa.

A parer mio, i Voices, lasciando perdere questi particolari riferimenti, sono musicalmente capaci di interessanti cose e questi quattro pezzi, di cui dispongo, ne sono una prova inconfutabile, che mi lascia ben sperare per il loro futuro.

A cominciare la cassetta c'è un brevissimo e suggestivo intro di Edith Piaf, si proprio lei!?!

"L'idee du bien", è a parer mio uno dei pezzi più originali, un'evocativa ballata interpretata in modo molto recitativo dal cantante.

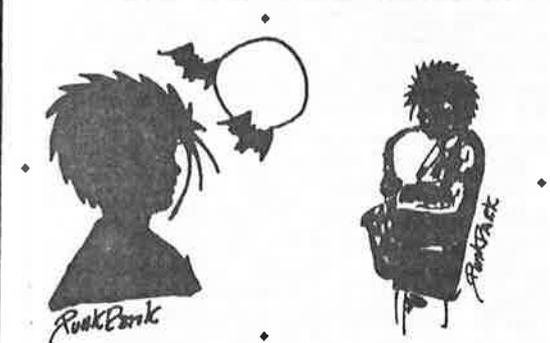
"L'après-midi d'un faune", invece si accosta maggiormente a quel tipo di suono tribale e ossessivo tipico di certa dark-wave.

Decisamente migliore il successivo "Eucharistic death", ma purtroppo molto breve ed inconcludente. Comunque un buon pezzo.

Il finale spetta invece a "Acherusia Tempia". Una danza purificatrice che inizia lentamente per poi acquistare maggior impeto e vigore. "Potere della terra urla delle pietre antiche... Dipingerò il mio corpo di bianco e danzerò vicino al fuoco..."

I Voices, fanno una musica per molti versi coraggiosa: è troppo facile cadere nel già sentito, ed è veramente difficile oggi giorno aggiungere qualcosa di nuovo a questo suono, troppo inflazionato. Loro, forse, ci sono in qualche modo riusciti. Ascoltateli!!

Per contatti: Manuela Sica
Via Camillo Sorgente, 18 84100 Salerno
Tel. 089 / 223990

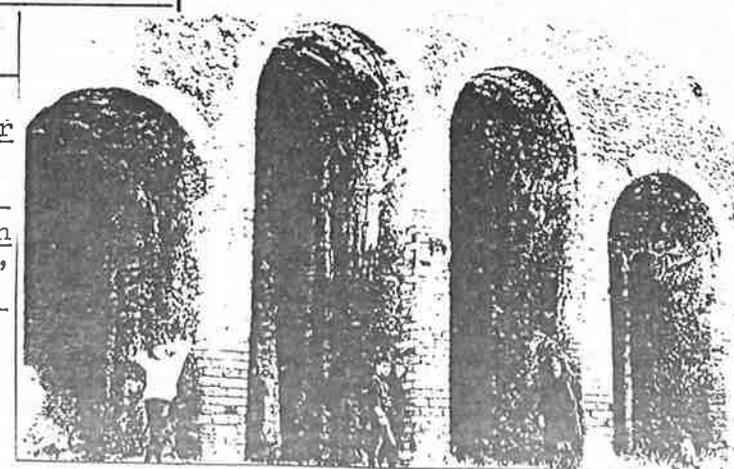


CARMINE PARZIALE

VOICES

"Ho disegnato tutti i territori del mondo sulla tua pelle accarezzando mille motivi e scrollandomi di dosso le pestilenziali vesti degli uomini, le moribonde carcasse di madri che piangono e parlano alla loro segreta luna".

(MAELSTROM)



PANKOW

EP

Kindergarten

Non posso altro che rimanere meravigliato favorevolmente da questo primo EP I2" dei Pankow. Quattro tracks tutte saggiamente mixate da Fabrizio Federighi per la Kindergarten rec. Devo innanzitutto dirvi che la realizzazione è in perfetta linea con le precedenti produzioni Neon (My blues is you, Dark age), dunque ritmi marcati e dance, anche se vi consiglierei di non prendere alla lettera il termine, visto che nonostante si tratti di sonorità da 'dancefloor', abbiamo anche aspetti più radicali come la voce di Alex Spalck e i suoni più industriali vicini a quelli della casetta "Throw out rite". Ad esempio trovo migliore la versione qui presente di "Das Vodkalyed", per l'occasione mutata in "Das Vodkachaos", ora molto più diretta e concreta rispetto alla prima, forse, ripeto forse più auto compiacente. Ottimo anche "God's Deneuve", che è diventato il manifesto del gruppo, atmosfere fumanti in un buio club: da lontano la figura di Catherine e sul piatto questo EP. Un'altra gemma è "English waitresses" che rappresenta la faccia più meccanizzata della musica dei Pankow. L'unico mezzo passo falso del disco è "A cross in my heart", che nonostante continui ad ascoltarlo lo trovo decisamente sotto tono rispetto alle altre songs, comunque non sarà certo ciò a farmi voltare faccia alla band. Dunque tutti avvertiti, e poi non prendetevela con me se le sonorità tese e fisiche non sono le vostre preferite.

MARCELLO PARZIALE

ZERO

TAPE

ZERO

Dopo un intero anno di trasmissioni radiofoniche dedicate a gran parte delle produzioni italiane (dischi, cassette, fanzines ecc.), e condotte da Giacomo e Lele su radio popolare di Milano, si ha finalmente tra le mani questo primo tape dedicato interamente a gruppi di Milano e provincia corredato da un booklet che rende più chiari gli intenti dei partecipanti. Le bands presenti sono otto e quindi la musica che ne scaturisce è quanto mai varia ed articolata. Vi sono compresi in ordine: Bahnof con il pezzo "I wanna be right"; Reptile chime, ovvero gli ex Unknown scream, con "Into the earth"; gli ottimi Weimar Gesang con un brano che già conoscevo, "Frail moments", ed infine i 2+2=5 con "Incontrando M. Mc.L." contraddistinto dal cantato in italiano di Giacomo. Questi sono i gruppi del lato giallo, invece sul lato rosa troviamo: Oh, Oh Art con "Cosmic disease"; Kubrix con "Over your head", uno dei pezzi migliori; Nijinsky Folie una 'funk-band' con "Nuova coscienza", ed inoltre i Funebri suavità che già dal nome esprimono chiaramente le loro intenzioni, "Behind the window" ha un cantato molto interessante. Una compilation ben realizzata, ottimamente registrata e che dimostra, ancora una volta, l'impegno di alcuni personaggi nel realizzare e diffondere nuova musica nell'attuale panorama italiano. Ora tocca a voi, in un certo senso, aiutare e fare in modo che questi sforzi non siano stati vani. E' tutto.

Per ricevere Zero Zero inviare L. 4.000 + L. 2.700 per s.p. a: Emanuele Calvi, Fr. Trognano 7, 27010 Bascape, oppure a: R. Popolare, via Pasteur 7, Milano

CARMINE PARZIALE

FLUIDO
DINAMICA

"Rigidi schemi" è il titolo di questo tape per un gruppo di recente formazione proveniente dal Friuli. "Rigidi schemi", vuole sottolineare con punte decisamente sarcastici che la scontatezza della vita dell'uomo in una società che tende sempre più a classificarci in gruppi omogenei. Ogni giorno le stesse immagini, ormai stereotipate, gli stessi comportamenti manovrati a distanza da un 'Big brother' che ci vuole tutti uguali. "Tutto intorno a noi è comune e scontato, viviamo ormai una vita terribilmente noiosa. Vogliamo però prendere almeno coscienza di tutti quei rigidi schemi che limitano e spesso annientano la nostra personalità". Questo esprimono i Fluido Dinamica, con una musica a parer mio ben equilibrata, piacevole e moderna! Quattro pezzi che trattano naturalmente dei temi sopra accennati. "Piano separato" è un brano molto ritmato con un lodevole tempo 'swing'. Di ben altra fattura il successivo "Comune anonimo", con un testo pieno di ironia sul tema 'La normalità quotidiana'. Ah! Ah! "Late", invece oltre ad essere cantato in inglese risente di qualche influenza reggae... Il pezzo che preferisco è invece quest'ultimo, "Rigidi schemi", in cui però ho trovato similitudini con i più famosi Plastikost, soprattutto per quanto riguarda il cantato. Comunque un pezzo interessante e ben realizzato. Interessati ad ogni tipo di manifestazione musicale (concerti, compilation, fanzines), i Fluido Dinamica sono, a mio parere, un discreto gruppo che fa un discorso assolutamente intelligente, peraltro non comune alla maggior parte dei gruppi italiani.

Line-up: S. Collavini-voce, chitarra
M. Viola-basso
P. Viola-voce, percussioni
G. Piccini-batteria

Per chi volesse ricevere la cassetta scrivere inviando L. 5.000 più L. I.500 per S.P. a:
Piccini Giampaolo
P.zza Garibaldi, 107
33033 Codroipo (Udine)

CARMINE PARZIALE

NO
FUN

Dopo due anni di altre formazioni, la formazione a quattro attuale si pensa sia definitiva: Andy-chitarra, basso; Grumbatteria, Casio VL tone; Raga-voce, sax alto, basso, percussioni (lamiere e bidoni); Lynda-basso, voce, chitarra, violino. I gusti musicali dei No Fun, gruppo lucchese, vanno dal punk alla new wave più pura ed originale. Hanno militato tutti tranne Lynda in altri gruppi. C'è in loro la voglia di smuovere una situazione di paralisi all'interno del nostro mondo, di svegliare la gente e di togliere pregiudizi e regole inventate. I No Fun hanno fatto sei o sette concerti nella zona lucchese inoltre hanno suonato a Pisa e suoneranno spesso a Firenze. I testi sono scritti da Raga e Lynda e riflettono loro stati ed emozioni. Vengono affrontati problemi vari come l'incomunicabilità, la trasposizione della persona, la droga etc. Il suono è tribale e compatto. I No Fun preparano i pezzi con cura prima dei concerti ma le versioni dal vivo sono sempre dure, veloci e immediate. Prossimi concerti: suonare il più spesso possibile produrre altra musica in cassetta (hanno inciso nel 1983 un demo "Mongolia") e su EP; produrre un video. Per contatti: Gabriele Bramante Via Don Minzoni 43 - 55100 Lucca

DANIELA ZACCO

GOOT FROM THE BOOT

SPITTLE REC.

"Goot from the boot" è una compilation edita dalla Spittle rec., etichetta che, appunto, con questo LP inizia la sua attività, affiancandosi alle altre ormai più 'esperte'.

Simone Fringuelli e Eugenio Grifoni sono le menti di questo progetto, so no loro che hanno selezionato i vari tapes a disposizione.

MIND, GREY SHADOW, NOISE NOISE NOISE, CANI, JUGGERNAUT, PUTRID FEVER e FUNNY FASHION sono i nomi dei gruppi che compongono il disco.

Molto interessanti i Grey shadow che si presentano con due brani abbastanza intensi, "In the centre..." e "Grey shadow" hanno dei testi molto realisti nei confronti del mondo e della società in cui viviamo, due pezzi per i Noisenoise pn. che musicalmente sono più duri e più decisi nelle accuse alla società moralista e violenta. Chiudono i Mind con il brano "My house on the road", a mio giudizio non molto riuscito. Tutti e tre, i gruppi fanno parte dell'EST. L'altra side è aperta dai Cani, gruppo di Pesaro già noto alla folta schiera punk, mi piace in particolare il pezzo "Quando sarai grande", con un ottimo testo. Da Firenze invece Putrid fever e Juggernaut, i pezzi di questi ultimi sono tirati e duri, comunque dei tre qui presenti il migliore risulta "A minute of hate". Sulla stessa linea i Putrid fever, ad eccezione di "Reggae people", chiaramente reggae ma con tratti punk. Funny fashion è l'ultimo gruppo, molti rimarrebbero stupiti ascoltando la loro "Life is a game", è vero che si discosta dalla maggior parte degli altri pezzi, specie quelli del secondo lato, ma è sbagliato essere molto ristretti negli stili preferiti. Il duo propone un brano con electronics in evidenza, nulla di particolarmente originale, ma vi assicu-

ro che sentiremo ancora parlare di loro.

14 pezzi per 7 gruppi, "Goot from the boot" è un disco non perfetto, ma che dimostra quanto entusiasmo hanno persone come Simone e Eugenio verso gruppi che difficilmente arriverebbero su disco se non tramite impegnative autoproduzioni. Buon lavoro Spittles!!!

Per ricevere la compilation inviare in busta o vaglia postale L.10.000 + L.2.000 (s.s.) a:
Simone Fringuelli
C.P.27 50066 Reggello(FI)



PUNKPARK

MARCELLO PARZIALE



DISTRIBUZIONI

- VV.AA. Raptus-Negazione e superamento. LP L.6.000
 - THE GANG-Tribe's union L.8.000
 - MOUSE AND THE TRAPS-Public execution (LP) L.II.000
 - 2+2=5-Into the future L.9.000
- I prezzi sopra indicati non sono comprensivi di spese postali.
- Aggiungere L.3.000 a disco fino ad un massimo di 2. Per quantitativi superiori aggiungere L.2.000 a disco.

Inviare i soldi a:
Simone Fringuelli, C.P. 27
50066 Reggello (Fi)

B A U H A U S

VOYAGE DANS LA NUIT

"La trasformazione è investita/Dal misterioso e l'infame/Mentre la cosa che sono io, altro diviene/In parte personaggi in parte sensazione"
(da Mask - Bauhaus)

Il viaggio artistico per Bauhaus è stato compiuto nella notte. Una di quelle notti buie, senza stelle ma con tante nuvole e, a tratti la luna.
Pete Murphy, David Jay, Kevin Haskyns, e Daniel Ash si incontrano sul finire del '78 e nel finire della breve (ma intensa) giornata del punk, e decidono di formare un gruppo che soddisfi appieno le loro ambizioni musicali; così nasce Bauhaus. Quattro LP, una decina di mix ed esaltanti tournèe che li hanno resi protagonisti di quel fenomeno musicale chiamato post-punk, insieme ad altri 'storici' gruppi come Joy Division e Gure. Nel 1983 si sciolgono, dopo aver pubblicato un LP capolavoro chiamato "Burning from the inside". Mai, forse, un'alba è stata così chiara.

Oggi, 1985, quando ormai certi nomi sono leggenda e certe realtà sono nostalgia, l'entità Bauhaus mi sembra ancora operante ogni volta sento musiche o leggo dei nuovi gruppi che hanno scelto di vivere in una notte. L'esempio di casa nostra è la miglior prova, basta vedere gente come Litfiba o Diabramma (per citare le due bands più personali e capaci).

"Bianco su bianco/Traslucenti mantelle nere/Torturato di nuovo/Bela Lugosi è morto" e ancora "Le vergini che andranno in sposa/Sfilano davanti alla sua tomba/Spogliati del bocciole mortale/Solo in una buia stanza/Il conte Bela Lugosi è morto/Vivo vivo vivo...Bela è vivo".

L'inizio del viaggio è al tramonto e azzeccando l'argomento il primo pezzo pubblicato dalla band è "Bela Lugosi's dead", dedicato alla morte del più convincente interprete di Dracula. Non è a caso il connubio con il teatro (o con il cinema) e con la maschera del male: interpretazione e trucco pesante sono delle costanti per Bauhaus. La musica è inoltre qualcosa di molto teatro, ma mai di noioso, tutt'altro! La tensione dei quasi dieci minuti di "Bela Lugosi" è paragonabile ad un incrocio tra "The end" dei Doors e "Paranoiad" dei Black Sabbath. La perfezione dell'opera prima stupisce, soprattutto perché non seguita da brani ripetitivi, stagnanti o semplicemente brutti: i tre mix "Telegraph Sam", "Dark entries", "Terror couple kill colonel" ne confermano il valore.

"In un'estasi da crocefissione/Disteso in agonia/Come un assegno sbarrato/Sangue continuo dalle stimmate/Fori nella testa, mani, piedi e piango per me/Martire delle stimmate".

In "In the flat field" (letteralmente "nel campo appiattito", ma più consona è la traduzione che vuole "Flat-field" quella parte sul palco che rimane oscura, il fondale) il



gioco si fa pesante, talvolta troppo. Sebbene in brani come "Double dare" o "Stigmata Martyr" tutto pare riuscito, in altri qualcosa pare forzato non sentito neanche nell'interpretazione. Comunque a me pare che il primo LP sia la giusta fotografia dei BAUHAUS prima maniera. In crescita, ma ancora non del tutto consapevoli dei propri mezzi. E l'anno successivo "Mask" il secondo LP, in vece di dissipare, consolida la paura che i ragazzi di Northampton siano stati una meteora, come succedeva per i Killing Joke. "Mask" è un LP senza midollo spinale con le migliori canzoni troppo simili a quelle dei Joy Division (su tutte la più riuscita "The session of lovers") oppure anonime come "Kick in the eyes" o "In fear of fear" (che sono comunque delle buone canzoni).

"Ignorati suoni nocivi e voci selvagge/Portata malata, disastro, un'unico ricompensa/Santità violata delle colline dei superuomini/Così triste, l'amore gioco immobile laggiù, così triste/Colline scavate, colline con cave" (da "Hollow hills").

A questo punto il successo. Il mix di "Kick in the eye" si scopre ballabile da chiunque e soprattutto i kids inglesi sembrano riscoprire il glam-rock tramite Bauhaus e il loro mix contenente i remix di "Ziggy Stardust" (David Bowie) e "Third Uncle" (Brian Eno). Top of the pop, copertine sui migliori giornali e soprattutto si espande la fama dei loro concerti (chi li ha visti li ha descritti fantastici, per la carica teatrale e al contempo animalesca), tanto che ad uno di questi arriva addirittura Bowie in persona, che li invita a riinvidere e ad apparire nell'interpretazione di "Bela Lugosi", nel film da lui interpretato "Miriam al sveglia a mezzanotte".

"Tutto ciò che noi abbiamo sempre desiderato era ogni cosa/Tutto ciò che noi abbiamo sempre desiderato era freddo/Alzati, e mangia gelatina/E barriere di sandwich/Mentre il filo spinato schiaccia ogni settimana in un giorno" (da "All we ever wanted is everything")

1982 è l'anno della svolta per Bauhaus, certi temi leggeri o certi maquillage da horror di serie B vengono lasciati nel passato e esperienza e genio iniziano ad andare d'accordo. Certo in "The sky's gone out" non tutto è ancora perfetto ma l'evoluzione si sente; canzoni acustiche, latenti a certe strutture teatrali (come accadeva in passa-

LUIGI FORNARA

to, ma con maggior sicurezza e consapevolezza). "Silent hedges", "Spirit", "The Three shadows" e "All we ever..." sono le canzoni imperdibili per chi vuole conoscere i Bauhaus di "Sky's gone out". L'LP è inol- tre doppio, anche se una parte è dal vivo, e contiene quasi tutto il meglio fino ad allora espresso da Bauhaus.

"Seguendo le mite siepi/ Ho bisogno di qual che altro tipo di follia/ Cercando in occhi purpurei/ Tristezza negli angoli/ Un lavoro ad arte con di poco acciaio/ Sensazioni pure/ Il bellissimo declino/ Andando all'inferno/ Andando all'inferno di nuovo". (da "Silent hedges")

Il viaggio nella notte prosegue; fra il 1982 e l'83 vengono pubblicati due interes- santi EP: "Lagartija Nick" e "She's in parties", entrambi giocati su atmosfere tetre ma non per questo ermetici o incomprensibi- li per il pubblico; ed è importante sottoli- neare il rapporto con il pubblico in quan- to Bauhaus in quel momento non era più una cult-band ma una potenziale macchina da soldi: se ci pensate bene in quel dato pe- riodo in Inghilterra la moda, i gusti del pubblico più giovane e la spinta dei media avrebbero potuto, se coltivati con un disco un po' danzabile e un giusto lancio sul mer- cato, fare dei nostri l'affare dell'anno (vedi Simple minds con "New gold dream").

Invece le cose andarono diversamente, a mio avviso meglio. Le pressioni da parte della casa discografica, stampa, pubblico più la normale crisi che avviene in un gruppo per i rapporti interpersonali e creativi portò la band a sciogliersi, senza fra l'altro rancori o ripicche. Poco prima però il te- stamento musicale che probabilmente li ha consacrati tra i migliori del dopo '77.

"Burning from the inside", l'ho già detto all'inizio, è un capolavoro. Vi sono canzo- ni legate ai temi del passato, come la già edita "She's in parties" (qui allungata da una splendida coda in stile dub), o le fan- tastiche "Antonin Artaud" e "Honeymoon crown"; e vi sono anche delle splendide bal- late acustiche delicate e perverse, che sem- brano tramandate dal medioevo gotico e gótico, dando sicurezza che la musica pop può essere anche Arte. Fra queste perle vo- glio citare "King volcano" (che è so much tribal), "Kingdoms coming" e la "lennoniana" "Who killed Mr. Moonlight". È in chiusura un dolcissimo brano come saluto a tutti: "Hope" (speranza). Mai alba, dopo una così lunga notte di viaggio, fu tanto chiara.

Oggi il cammino dei componenti singoli pro- segue: eccellenti gli esordi di David Jay e di Peter Murphy (nei Dali's car, con Mick Karn, ex Japan) e un po' scontati quelli de- gli altri due, con la band Tones on tail. Ma è meglio concludere, se no mi viene la tentazione di parlare anche dei singoli, e ciò non mi pare giusto, quando lavoro d'equi- pe ha avuto un sinonimo proprio in Bauhaus.

HOPE

Il tuo mattino
sarà luminoso
passa il limite
fai a pezzi le regole
e fai meglio
di un milione di no.

WHO KILLED MR. MOONLIGHT ?

Considerando verdi distese
e l'idiozia dell'orologio
Qualcuno spara alla nostalgia, alle spalle
Qualcuno spara sulla nostra innocenza.
Una freccia spezzata in una folla insagui-
nata

una ferita di fronte alle proposte di mez-
zanotte

Qualcuno spara alla nostalgia, alle spalle
Qualcuno spara sulla nostra innocenza
nell'ombra del suo sorriso
nell'ombra del suo sorriso.

Tutti i sogni ci sono sfuggiti
ci stiamo nascondendo dietro cespugli
da uomini morti
che fanno acrobazie come Douglas Fairbanks
tutte le nostre storie bruciano
tutti i nostri film persi durante
le nostre fughe
non possiamo dipingere
da quando la luna ha preso
i nostri pennelli
estraino vespe
da pungiglioni in volo
oh! ha ucciso
Mr. Moonlight ?

II FIORI DEL MALE

La decadenza baudelairiana, l'estetismo poe-
tico, la disperazione, il male come nuova
forma espressiva hanno caratterizzato que-
sto ultimo decennio musicale con una rie-
laborazione metropolitana del contenuto
decadente. I massimi esponenti di questa
nefanda dottrina quelli Lou Reed, Johnny
Rotten come il punk hanno perso la nomea
scandalosa per reintegrarsi nei soliti
schemi. Lou Reed ora sposo felice canta
l'amore; Lydon ha sepolto il passato e
con lui il punk ha perso la rabbia che
lo caratterizzava.
Vorrei ora porvi una domanda lettori:
Dove sono finiti i fiori del male ??

La musica sovente mi prende come un mare! LA MUSICA

Alla mia pallida stella
sotto una volta di bruma o in mezzo al vasto etere
drizzo la vela;

con il petto proteso, i polmoni dilatati
gonfi come tela,

scalo le groppe delle onde accavallate
che la notte mi vela;

sento vibrare in me tutte le passioni
d'una nave che lotta;

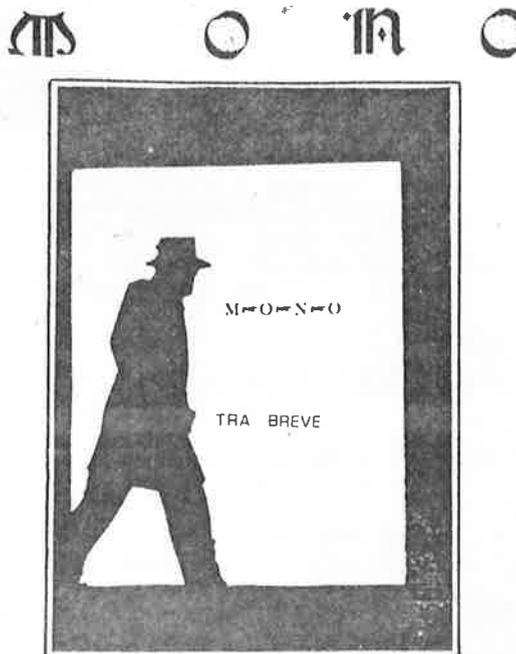
il vento buono, la tempesta e le sue convulsioni

sopra l'immenso abisso
mi cullano. Altre volte, calma piatta,
specchio enorme alla mia disperazione!!

Charles Baudelaire



MASSIMO MARNATI



I Mono con questa nuo-
va realizzazione danno, ancora una
volta, prova della loro validità e
della maturità finora raggiunta.

"Tra breve" si colloca benissimo
tra i nastri meglio riusciti e più
apprezzabili dello scorso anno.
Ridimensionato il lavoro del sax
per lasciare spazio a una maggio-
re presenza di tastiere dal suono
delicato e vagamente malinconico,
i Mono con questi cinque pezzi con-
cretizzano maggiormente il loro
personale 'Art rock'.

Una grandissima sorpresa è rappre-
sentata dalla voce di Tommaso, no-
tevolmente migliorata e in grado
di concorrere con quelle più famo-
se d'oltremarica. Ottima interpre-
tazione unita ad un suono molto o-
riginale, intenso e a volte strug-
gente, rappresentano il punto di
forza di questa band.

"From planets and satellites", è
uno dei brani meglio riusciti e in-
tensi. "The perfect house", puntel-
lato da una splendida chitarra, po-
trebbe ricordare, perchè no, i Velve-
t underground.

In "Blinds", invece, ritroviamo di
nuovo il sax, e il suono appare for-
se più ricco, più compatto, decisa-

mente più languido.
"Gasoline remains", dal ritmo spez-
zato è il pezzo che chiude la cas-
setta. Troviamo inoltre la già co-
nosciuta "Nuova Delhi" in una ver-
sione leggermente rinnovata, più
semplice ma egualmente efficace.
Per il momento questo è l'ultimo
prodotto del gruppo. Tra i loro
progetti futuri sicuramente la rea-
lizzazione di un disco. Spero viva-
mente che riescano nei loro inten-
ti, quanto a voi, beh ragazzi, qui mi
sembra sia giunto il momento di
consacrare!!

Line-up:

Tommaso Pastore-voce
Massimiliano Recanatesi-chitarra
Augusto Zimbalatti-tastiere e sax
Paolo Tomassi-basso
Andrea Lopez-tamburi

Contatti:

Andrea Lopez, via Tazzoli 29,
20052 monza (MI) Tel. 039/740061



CARMINE PARZIALE